ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Num. 257
Via Roma-Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-263 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

30-31 Ottobre 195[illegible]
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 20-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso aderenti L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 300 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edis. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 4500, semestre L. 2250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8500, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I DUE PUNTI
del progetto sui fitti

L'imminente decisione del Consiglio dei Ministri sulla proroga e sullo sblocco - Come sarebbe composto il disaccordo sull'indagine fiscale e la classificazione degli stabili di lusso

Roma, martedì sera.

Oltre al problema del commercio estero, il Consiglio dei Ministri, che dovrebbe adunarsi nel pomeriggio di domani, se alla Camera si concluderà nella mattinata la discussione sul bilancio del Ministero dell'Industria, esaminerà il progetto per i fitti.

Il Guardasigilli ha preparato in proposito un memorandum con il quale risponde praticamente alle critiche che sono state avanzate, anche in seno al Governo, al suo progetto. Tratteria i punti principali riassumono così:

1) proroga al 31 dicembre 1953 del blocco dei fitti che scade entro quest'anno;

2) sblocco delle case di lusso e di quelle degli abbienti.

E' appunto su questo sblocco parziale che i ministri praticamente non sono d'accordo.

Il Guardasigilli vorrebbe condizionare questo sblocco ad un'individuazione chiara e precisa delle case di lusso, diversa comunque dalla legge Tupini, sia alle possibilità economiche degli inquilini, misurate attraverso la loro contribuzione all'Erario. Il Guardasigilli ne fa una questione di ordine morale e si chiede: «Perchè chi ha la possibilità di pagare un equo fitto, avendo praticamente usufruito della mutata contingenza economica, deve continuare a pagare un prezzo politico nella stessa misura di un lavoratore a reddito fisso?».

Il suo oppositori, di rimando, osservano: «Come volete, soprattutto ora che stiamo per attuare la nuova legge tributaria, dare la necessaria fluidità ai contribuenti, quella fluidità che appunto è alla base della legge, se cominciamo con il mettere in piazza le sue denuncie?».

E' a questi interrogativi che il Consiglio dei Ministri dovrà dare una risposta precisa, e non si esclude che si possa trovare una via di compromesso barcamenandosi nella questione delle case di lusso, piuttosto che ricorrere all'indagine attraverso il fisco.

Si ritiene per certo, che il Parlamento non potrà approvare nonostante tutta la buona volontà il nuovo progetto dei fitti nell'attuale sessione. In tale previsione i deputati Capalozza (comunista) e Bernardi (socialista) hanno presentato una proposta di legge per rinviare la proroga dei contratti di locazione «fino all'entrata in vigore della nuova norma».

Nel pomeriggio di domani il Parlamento prenderà le vacanze e si darà appuntamento per il 18 novembre, quando avrà inizio la discussione sui bilanciamenti agli statali.

Tanto in tema di prezzi che di salari, si registra il «ripiegamento» dell'on. Di Vittorio su una posizione più accettabile: quella della riduzione dei prezzi, invece dell'aumento dei salari.

Nella giornata di oggi la C.I.S.L. invierà al Governo e alla Confindustria due lettere proponendo i provvedimenti ritenuti più urgenti per arrivare alla riduzione dei prezzi.

Il clima orientale al processo GRANDE

Rivelazioni sul suicidio del conte Arrivabene

Le deposizioni del ministro Cora e dell'industriale Rovera - L'ex ambasciatore Cerruti dichiara ai magistrati: "Grande sta scontando un errore del Ministero degli Esteri„ - Due interventi dell'imputato

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, martedì sera.

In questo processo le parole hanno una importanza formidabile.

Il prof. Gagna, che a Novara sostenne la tesi del suicidio, sarà pure, con ogni probabilità, ammesso a discutere con i consulenti dell'accusa privata; per intanto, egli ha fatto pervenire ai giudici una sua memoria, in cui riassume e ribadisce le sue precise convinzioni.

Verrà pure a deporre il prof. Rinaldo Pellegrini, consulente tecnico della difesa per questo terzo processo.

L'accusa è molto cauta, ripetiamo; sembra voglia muovere i suoi passi con circospetta sicurezza. Ieri, in un albergo di Bologna, essa ha ripetuto, alla presenza di un esperto di balistica e di alcuni estranei, ignari dell'esperimento, la prova della udibilità dei colpi sparati a 7 metri di distanza, con la doccia scrosciante. A quanto pare, le conclusioni di questo esperimento non saranno rese note che in sede di discussione, nella fase finale del processo.

In un laboratorio di Bologna i patroni di Parte Civile hanno inoltre fatto eseguire un esperimento di colpi sparati a breve distanza su un cadavere di donna, per studiare il comportamento dei proiettili nella colonna vertebrale e entro il cranio.

Per parte sua Ettore Grande ha nuovamente dichiarato di essere disposto a sottoporsi alla prova del siero della verità, prova che è stata negata a lui come agli altri imputati che l'hanno richiesta in questi ultimi anni in Italia.

Quello che interessa ai giudici sono ora il responso dei periti e la testimonianza dell'ing. Balucco, che un tempo fu terribile accusatore di Ettore Grande, dei comm. Berardelli, del console Bovo e del medico Goldfish: due di accusa e due di difesa: il «quadrifoglio» già importante di questo processo. Ma diciamo subito che la fondamentale deposizione del comm. Berardelli non potrà probabilmente essere assunta dalla Corte. Infatti, l'uomo che a Bangkok fornì il perno alle ricerche del Virando, è oggi vecchio ed infermo, anche si dubita che egli possa presentarsi in udienza.

Il medico Goldfish, l'uomo che vide la salma di Vincenzino subito dopo la tragedia e compì il primo sommario accertamento necroscopico, è chiamato dalla Corte dei re del Siam e si teme che non abbia alcuna voglia di rispondere alle sollecitazioni che gli vengono dalla difesa di Ettore Grande.

Il console Bovo è invece sicuramente atteso a Bologna. E' l'uomo che si assunse le prime e le più grandi responsabilità, curò i rapporti con la polizia siamese, spedì il Grande in casa Umiltà, subito dopo il dramma, combinò le cause, i funerali, l'imbalsamazione. E' il più misterioso personaggio di questo processo. Di lui si sa che non manca di ricevere né ingegno a Bangkok, all'età di 8 anni; Bovo vende noccioline americane sui marciapiedi. Poi impara la lingua siamese e riesce a passare gradatamente dalla strada a un negozio, a dei negozi e ne console italiano vice-console. Era l'uomo che ci voleva, per mantenere i rapporti fra la colonia italiana l'incarico definitivo e permanente di dirigere il consolato. E' l'uomo che smentisce recisamente l'omicidio, fa delle prime battute. Ma lo fa per mantenere il prestigio dell'autorità italiana all'estero, oppure per reali constatazioni di fatto?

Dalla gabbia Ettore Grande ascolta attentamente le deposizioni in suo favore.

Questo lo si saprà dal processo.

Quando i Virando furono invitati, dall'allora ministro Otano, a un colloquio sull'argomento, essi furono pregati di subire le lettere di Vincenzino ai familiari. Diego Galeazzo Otano, dopo aver letto attentamente tutta la corrispondenza: «Certo, questo non son lettere di una donna che voglia suicidarsi». E poi aggiunse: Non sapevo che i miei diplomatici avessero andare al lavoro così presto, al mattino».

Com'è noto, il fatto avvenne tra le 7 e le 7,30 del mattino, ma Ettore Grande dice che si era appena alzato: stava lavandosi, prima di recarsi al lavoro. E' strano, afferma l'accusa: l'orario d'ufficio era, alla Legazione, dalle 13 alle 13.

L'udienza di stamane

La sfilata dei diplomatici a difesa di Ettore Grande è ricominciata stamane.

In apertura d'udienza il ministro Cora, ex-ambasciatore in Cina, racconta di essersi incontrato nell'ottobre del 1952 col ministro Umiltà a Bangkok.

Teste — Egli mi espresse il suo rammarico perchè il Ministero gli aveva mandato come segretario un giovane diplomatico in luna di miele, la cui sposa soffriva per il clima e paventava un'eventuale gravidanza. Il ministro Umiltà mi pregò di intervenire a Palazzo Chigi perchè tenessero conto del disagio di questa signora e mandassero un altro funzionario. Ne parlai effettivamente ai funzionari del Ministero...

Parte Civile, avv. Marchesini — Fece un'istanza vera e propria? Ricorda il funzionario cui parlò di questa cosa?

Teste — Parlai genericamente, non ricordo con quale funzionario. Per meglio illuminare la Corte sulla stranezza di certi suicidi nel mondo orientale, mi permetto ricordare l'episodio del conte Arrivabene, ministro in Persia. Subito dopo l'altra guerra, dovendo rientrare in patria, improvvisamente si tolse la vita a Teheran, sparandosi vari colpi alla testa. Fui ministro a Teheran nel 1953 e perciò sono in grado di precisare l'episodio, che non è molto conosciuto. Fu un suicidio inesplicabile: questi fatti si verificano in Oriente, talvolta per il clima, talvolta per misteriose ragioni psichiche.

Presidente — Che altro ci può dire sul clima orientale?

Teste — Non ho mai visto un posto più infausto e deprimente di Bangkok, benchè abbia lungamente soggiornato nei più lontani Paesi. A Bangkok non c'è inverno, è un clima di serra che annebbia le facoltà intellettive. Tutto ciò è ben noto negli ambienti diplomatici di tutto il mondo.

Difesa (avv. Stoppato) — Vorrei che il teste precisasse se il conte Arrivabene, di cui ha ricordato il drammatico suicidio, era di sentimenti religiosi.

Teste — Era un fervente cattolico.

Lo Difesa insiste per conoscere dal teste altri particolari del colloquio con il ministro Umiltà.

Teste — Era preoccupatissimo per le conseguenze del clima sulla signora Grande. Quando seppi della tragedia, non ebbi dubbio alcuno: si trattava di suicidio.

Anche il diplomatico Vittorio Cerruti, distintissimo ed doppiopetto blu a righe e nell'occhio alla Corte, depone sul carattere dell'imputato.

Teste — Grande l'ho conosciuto come un uomo mitissimo: quando apprese la tragedia, soffrì in modo assoluto che si trattasse di suicidio.

Il teste, che fu ambasciatore a Berlino, ove appunto conobbe Grande, ribadisce la sua convinzione e, mentre sta per avviarsi all'uscita, congedato dal Presidente, Grande dalla gabbia, rivolto al Presidente, con voce debolissima, chiede di parlare.

Grande — Eccellenza, vuole

(Continua in 2ª pagina)

Previsti a Parigi importanti colloqui Kirk-Visoinsky

Vasto piano russo per l'offensiva di pace

Mentre da Vienna il "Consiglio mondiale della pace„ lancerà un appello per il disarmo, all'ONU la delegazione sovietica avanzerebbe proposte sensazionali

Assassinato il Commissario francese nel Cambogia

L'ammiraglio Alan Kirk

New York, martedì sera.

L'ambasciatore americano a Mosca, ammiraglio Alan Kirk, è partito ieri sera in aereo per Parigi dove svolgerà le mansioni di consigliere della delegazione del suo paese all'Assemblea dell'ONU.

Egli ha fatto presente ai giornalisti che la sua nomina a consigliere non significa necessariamente che egli non farà più ritorno a Mosca. Kirk ha detto, anzi, che spesso gli ambasciatori vengono nominati consiglieri a che sarebbe facile per lui tornare a Mosca da Parigi.

Queste dichiarazioni, messe in rapporto alla precedente intenzione di dimettersi dalla carica diplomatica, confermano le indiscrezioni da noi già raccolte nei giorni scorsi: 1) che Truman ha persuaso Kirk a tornare a Mosca almeno per alcuni mesi, così da continuare i contatti iniziati con Visinsky; 2) che alla Casa Bianca si ha la fondata speranza di «agganciare» il Cremlino in trattative di pace.

Un nuovo indizio si aggiunge oggi agli altri che fanno pensare all'intenzione di Mosca di aprire queste trattative: una corrispondenza da Mosca al «New York Times», lasciata passare dal quale censura sovietica.

In essa il celebre corrispondente Harrison Salisbury scrive che i diplomatici occidentali a Mosca interpretano il linguaggio moderato della stampa sovietica nei confronti di Churchill e Finidstena nell'attribuire la sconfitta laburista a una manovra politica attiva di pace senza una prova che il Cremlino appare «ricettivo» a una «avance» dell'Occidente.

Fra pochi giorni inoltre verrà lanciata da Vienna, ove sta per riunirsi il Consiglio Mondiale della Pace, un nuovo appello di pace, contenente le seguenti richieste: 1) la fine della guerra fredda; 2) il disarmo atomico e la riduzione degli armamenti classici; 3) un riavvicinamento fra Oriente e Occidente.

Quanta parte di propaganda e quanta di seria diplomazia (in vista di una distensione generale) c'è in questi atteggiamenti sovietici?

Nei circoli internazionali si rileva che tutte le recenti mosse dei sovietici in primo luogo mirano ad impedire l'inserimento della Germania occidentale nell'organizzazione difesa europea e ad indebolire la solidarietà europea.

Inoltre, in previsione della Assemblea dell'ONU, Mosca ha creato nuovi centri di tensione, dai quali servirsi per trarne dei vantaggi nel caso in cui l'Occidente accetti in un modo o nell'altro di aprire delle conversazioni.

Nella scorsa settimana la diplomazia sovietica ha deliberatamente creato uno stato di artificiale tensione in Scandinavia, accusando la Norvegia di aver ceduto alle forze militari del Patto Atlantico lo Spitsbergen e l'isola degli Orsi.

Nella sua offensiva di pace — secondo fonti londinesi — la Russia potrebbe proporre, nella prossima sessione dell'Assemblea dell'ONU, la costituzione di una zona neutrale che si estenda dalla Scandinavia al Medio Oriente, e comprenda Germania ed Austria, assieme alla conclusione di un patto di pace a cinque.

Per rendere accettabile l'idea del patto a cinque, dicono tali fonti, Mosca lo legherebbe alla questione coreana, lasciando intendere che la conclusione del patto porterebbe automaticamente alla fine della guerra in Corea.

Sull'argomento si era recentemente pronunciato il giornale sindacale sovietico «Trud», dicendo che il Consiglio di Sicurezza potrebbe tornare ad agire appena riuniti i Cinque Grandi, ottenendo la cessazione delle operazioni militari in Corea e la pacifica soluzione della crisi. Infatti il semplice inizio dei colloqui fra i Grandi significherebbe la fine della tensione internazionale.

Pugnalato alle spalle nella sua residenza

L'incredibile audacia degli attentatori che hanno ucciso il generale francese in Indocina

SAIGON, martedì sera.

L'Alto Commissario francese nel Cambogia, generale De Raymond, è stato assassinato ieri in circostanze non ancora chiarite: così comunica in un dispaccio da Pnompehn l'agenzia «France Presse».

L'attentato, che è dovuto certamente a motivi politici, è stato consumato con eccezionale sangue freddo: il De Raymond è stato pugnalato in una camera della sua residenza ufficiale.

Nessuno nella casa, nessun soldato del Corpo di guardia si era accorto di nulla fino a quando il cadavere del generale non fu scoperto per caso nella stanza ove il Commissario era stato sorpreso: il generale giaceva morto, in una gran pozza di sangue, steso sul pavimento colpito più volte alla spalla.

Il gen. De Raymond era un ufficiale di carriera, entrato a far parte del servizio coloniale nel 1943. Nel 1940 era stato inviato come Alto Commissario nel Cambogia, che è uno dei tre Stati Associati dell'Indocina (ne occupa la parte sud-occidentale, ai confini del Siam, ed ha circa quattro milioni di abitanti). L'ucciso aveva 44 anni.

Tanto più enigmatico è il delitto, in quanto l'assassino — o gli assassini — sembra non abbiano lasciato tracce. Ciò farebbe pensare a complicità negli attentatori da parte del personale stesso del Commissariato.

Il movente del crimine è però chiaro. Quantunque nel Cambogia non infurii la guerriglia come nel Viet-Nam, gli attentatori sono certamente dei nazionalisti, e probabilmente dei vietminhiti comunisti, i quali hanno voluto colpire nel De Raymond il rappresentante della Francia.

Un'altra grave tragedia ha colpito, contemporaneamente, le forze francesi in Indocina: un mezzo da sbarco, montato da soldati francesi e vitnamesi, ha urtato contro una mina posta dai guerriglieri presso Saigon, ed è saltato in aria. Due morti, due annegati e una ventina di feriti costituiscono il drammatico bilancio.

Si segnala da Rangoon, la capitale della Birmania, che ribelli comunisti, travestiti da monaci buddisti, hanno catturato una lancia governativa con a bordo 26 passeggeri a Labutta, 125 chilometri a sud-ovest di Rangoon.

Telegramma a Churchill dell'on. De Gasperi

Roma, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha ieri inviato il seguente telegramma al nuovo capo del Governo inglese:

«A S.E. Winston Churchill — primo ministro — Londra.

Nel momento in cui V.E. riassume l'alta carica di Primo Ministro, desidero esprimere i migliori auguri e particolarmente la certa fiducia che l'insigne promotore dell'ideale unitario europeo saprà dargli tutto l'appoggio della sua preziosa energia realizzatrice».

Audace rapina stamane a Genova

Immobilizzati 4 agenti ferroviari, tre banditi s'impadroniscono di 6 milioni nella stazione di Rivarolo - La somma ricuperata con l'arresto di uno dei delinquenti

Genova, martedì sera.

Una audacissima rapina è stata commessa questa mattina prima dell'alba alla stazione ferroviaria di Genova-Rivarolo. Alle 4 tre sconosciuti armati e mascherati, presentatisi nell'ufficio movimento della stazione, riuscivano senza difficoltà a disarmare la guardia di servizio appartenente alla polizia ferroviaria e a immobilizzare i tre agenti ferroviari che si trovavano nel locale.

Mentre uno dei banditi teneva sotto la minaccia del suo mitra le quattro persone, l'altro si trasferiva nel vicino ufficio del capostazione e riusciva a impossessarsi, dopo avere scassinato un cassetto, della somma di sei milioni, contenuta in varie buste-paga, che si trovava appunto nell'ufficio del capostazione.

Commessa la rapina, i due delinquenti si davano alla fuga.

La polizia del Compartimento ferroviario di Genova, subito informata, disponeva immediate indagini che verso le 11 portavano alla rapidissima conclusione. Un commissario di P. S., accompagnato da alcuni agenti, si presentava infatti in un'abitazione di via delle Pietra al Campasso, una borgata situata fra Rivarolo e Sampierdarena, i tre banditi si trovavano in quella casa e l'apparizione degli agenti li colse di sorpresa. Tuttavia essi tentarono di darsi alla fuga dalla finestra, e mentre due riuscivano nell'intento, il terzo veniva sciolto dagli agenti.

Si tratta del pregiudicato calabrese Antonio Santoro, il quale è stato tradotto a Genova, a disposizione della polizia. Degli altri due, uno è rimasto ferito da una scarica di rivoltella sparata dagli agenti. Proprio in Santoro aveva con sè la somma rubata, cosicchè tutti i sei milioni hanno potuto essere recuperati. La polizia sta ora dando la caccia ai due malfattori fuggiti.

Un torinese tenta il suicidio a Roma

Trenta pastiglie di sonnifero e una lettera al Questore

Roma, martedì sera.

Dopo aver scritto una lettera al Questore, un uomo ha tentato stamane di uccidersi ingerendo trenta pastiglie di sonnifero. Due vigili notturni, al termine del loro servizio, trovavano in via Tuscolana il diciannovenne Francesco Reggiapane in preda ad atroci dolori viscerali. Trasportato al Policlinico, veniva sottoposto a energica lavanda gastrica. Nelle sue tasche veniva rinvenuta, oltre i documenti, una lettera indirizzata al Questore, nella quale presumibilmente il Reggiapane spiega i motivi del tragico gesto.

Si ritiene che l'uomo, il quale è di professione cuitista, sia nato a Torino ed è stabilitosi recentemente nella capitale, sia rimasto terribilmente scosso da qualche disavventura di cui egli avrebbe informato, con la lettera, il Questore di Roma.

Grave incidente in Egitto

Il traffico britannico bloccato da guerriglieri

IL CAIRO, martedì sera.

Nuovi disordini sono scoppiati oggi alla dimissione della «Fratellanza Musulmana» e al Cairo informano che la «milizia di liberazione» della «Fratellanza» stessa è entrata in azione nella provincia egiziana di Sharkia.

Essa ha bloccato tutto il traffico stradale diretto ai campi britannici della zona del canale di Suez.

Tutte le automobili e gli autocarri sono stati fermati e le persone di identità dei passeggeri ed i permessi di circolazione controllati. Tutti i documenti dei lavoratori egiziani impiegati nei campi britannici sono stati ritirati.

Le «squadre di liberazione» hanno pure sequestrato gli autocarri carichi di vegetali e di generi alimentari freschi destinati alle forze britanniche. La campagna di intimidazione contro i collaboratori egiziani con le forze inglesi nella zona del canale è stata intensificata.

Il Ministro degli Interni ha dichiarato, però, che la liberazione dell'Egitto è bensì nella sua collaborazione pacifiche che nella violenza. Egli ha aggiunto che se il Governo egiziano riterrà necessario ricorrere alla forza e ad azioni militari, le dichiarerà pubblicamente e non opererà dietro forze segrete.

Nella sua quotidiana conferenza stampa, il Ministro degli Interni ha pure segnalato alcuni incidenti verificatisi nella zona del canale di Suez, accennando, fra l'altro, che una pattuglia inglese aveva fermato un automezzo diretto ad Ismailia con sette egiziani a bordo, e aveva obbligato tutti a scendere per rovistarli.

Quando poi i sette egiziani erano discesi in fila, un soldato inglese aveva sparato il fuoco contro di loro colpendoli tutti.

Le Borse oggi

A TORINO

Rend.3%	69 80	69 80	Mecfd.	1460		1460	
Rend.3½	88 85	88 75	Ter.N.	96		96	
n. f. c.	69 10	69 10	Milano	23 25	23 75	23 125	
Rend.5½	72 85	72 85	Sip	1145		1152	
n. f. c.	72 90	72 90	Terni	2250		2250	50
Rend.9%	96 175	96 175	F.C.S.M.	1455		1455	
n. f. c.	96 25	96 25	Lloyd	419		419	
Rend.5½	91 50	91 50	Alfa	2310		2310	
n. f. c.	91 —	91 60	Isvo	2140		2120	
Rend.3½	72 —	71 70	Viscosa	2230		2230	
n. f. c.	71 60	71 60	Marelli	580		580	
n. f. c.	72 80	72 80	Pirel	4361		4402	50
n. f. c.	71 —	71 —	Safta	70		73	
Rend.3%	91 85	91 85	Saffa	24		22	
n. f. c.	91 —	91 —	Ital	116		116	
Rend.5%	91 75	91 75	Rom	705		710	
n. f. c.	91 —	91 —	Fond	301		304	
Rend.3%	56 —	56 —	Ilva	220		219	
n. f. c.	55 —	55 —	Ansaldo	130		135	
Imi4%	97 —	97 —	Rinasc.	2525		2540	
n.m.i.5%	90 —	90 —	Piaggio	3250		3200	
Imi5%	91 45	91 —	Cir	1900		1900	
Imi4½	150 —	150 —	Salvag.	280		280	
Imi5½	90 10	90 10	Ansc.	187		186 25	
Ter.4%	86 —	86 —	Gen.n.	64 50		65 75	
n.m.i.3%	87 25	87 25	M.ponti	3235		3200	
n.m.i.5%	95 50	95 50	Mobilia	904 25		900	
B.Pasc.	91 —	91 —	Zanch.	760		750	
c.4%	99 25	99 25	Unica	59		59	
c.3,5%	85 50	85 50	Cert.R.	2850		2950	
I. Ros.	95 75	95 75	Borgo	5637		5860	
Mob2½	44 —	44 —	Fonti.	7300		7800	
c.3% 48	42 —	42 —	Toro P.	1001		1001	
c.3% 49	42 —	42 —	N.A.I.	13.300		13.500	
Fiat 6%	100 —	100 —	Stabil.	96 25		96 25	
Fiat 5%	89 50	89 50	Viscos.	3410		3410	
Pir.5%	88 50	88 50	Mar.E.	905		905	
c.6%	91 25	91 50	Sadd	903		897	
Gen.7%	105 —	105 10	Ferrar	315		315	
Magn.	91 —	91 —	Sinn	350		350	
Elet.7%	96 25	96 25	Wat.	230		230	
Fib.7%	61 50	61 50	Perm.	450		450	
Cmf.7%	91 75	91 50	Chiod.	355		355	
Ser.7%	38 —	42 —	Pirelli	979		978	
Wat.7%	64 —	67 —	Safft.	674		671	
Fond.5%	50 —	50 30	Lin.gal	1410		1410	
Gen.7%	98 50	99 —	Telve	12.500		12.500	
Safta 5	98 50	98 50	Borgo	12.900		12.900	
Viscos.	98 50	98 95	C....	1200		1200	
Gen.5%	98 25	98 25	Piaza	415		415	
Mobil.	91 —	91 75	Lanza	2250		2260	
Tirso 5	87 75	87 75	Ambrif.	1850		1850	
Telve 5	87 25	87 25	Ass.P.	2220		2220	
Pir.7%	98 —	98 —	Telve	14 50		14 50	
Elet.9	85 85	85 85	Mont'L	4380		4460	
Ass.Gen.	4775	4550	Alleg.	9900		9900	
a Tirso	4550	4530	Elettr.	3300		3300	
Mont.	3545	3493	Elettr.	165		160	

Mercato particolarmente povero di scambi. L'attività operativa varia unicamente attorno alle voci del gruppo I.R.I. sottoposte ad un'energica azione di danaro durante l'apertura, e alquanto smorzate nelle fasi seguenti della riunione.

Le Borse proseguono in un vivace movimento di ripresa, nonostante durante la compilazione del listino, con un notevole beneficio di prezzi. Attività stagnante nei rimanenti settori, con tonalità lievemente smorzata da qualche realizzo sporadico e ristretto.

Titoli di Stato nel complesso stazionari.

Dopolavoro azionario privo di significato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Valuto intratiate.

A MILANO

Il travaglio inerente alla liquidazione non sembra ancora terminato, e lo dimostra l'andamento del mercato, il quale, in linea di massima, è costretto ad arretrare su posizioni più calme. Nel medesimo tempo va riconosciuto che la resistenza della quota è validissima e che il lavoro di assestamento si svolge nelle migliori condizioni. Questo discorso vale per la quasi totalità delle voci, ma non per alcune di maggiore consistenza patrimoniale, come le Burgo, l'Eridania e la Ciga, che riescono a conseguire ulteriori vantaggi, malgrado il vento poco favorevole. Anche la Dell'Acqua e la Linificio migliorano nel comparto tessile senza sempre pluttosto contrastato.

Qualche offerta nel settore dei redditi fissi. Attenzione completa degli affari nella valuta e nell'oro.

Ecco i prezzi: Generali 11ra 6230; Fibre 2138; Viscosa 2645; Finsider 508,50; Montecatini 2647; Anselmo 140; Centrale 6170; Fiat 481,50; Nebbio 33; Edison 1265; Sip 1154; Terni 332; Unes 611; Romana Elettricità 774; Anic 168,50; Saffa 673; Italgas 23; Rumianca 63,75; Burgo 5660; Italcementi 6385; Pirelli 958; Pirelli e C. 955.

Dollaro esportazione 624,89.

Mancano i prezzi informativi perchè gli operatori si sono astenuti dagli affari, sembra in relazione alla indagini locali sulla irregolarità valutarie.

Franchot Tone
arrestato per violenza

Hollywood, martedì sera.

Il famoso ristorante di lusso «Ciro's» è stato teatro ieri sera di una disgustosa scenata, conclusasi con l'arresto del noto attore cinematografico Franchot Tone, sotto l'accusa di esercizio arbitrario delle proprie ragioni e di ingiurie ai danni della giornalista Florabel Muir. Non si conoscono le ragioni dell'incidente, ma sta di fatto che il Tone, entrato nel locale e vista la donna, le si avvicinò e pronunciò aspre parole nei suoi riguardi. La giornalista reagì vigorosamente, tanto che l'attore, perduto ogni ritegno, le sputava in viso. Mentre i contendenti venivano separati, al chiamava la polizia. Lo scrittore, sentite le lamentele della Muir, chiedeva a Franchot Tone se egli riconoscesse di essersi comportato in modo così volgare con la giornalista. L'attore rispondeva di sì e aggiungeva di aver anche assestato pieni calci alla vittima. Questo bastava allo scrittore che lo dichiarava in arresto.

Due fratelli siamesi

NEW YORK, martedì sera.

Fratelli siamesi, congiunti all'addome, sono nati a Dayton nell'Ohio. Si tratta di due bambini del peso complessivo di 5 chilogrammi.

Il processo Grande

(Segue dalla 1ª pagina)

chiedere al teste se può dire qualche cosa sul clima di Bangkok?

L'ambasciatore Cerruti ritorna a prendere posto sulla sedia dei testimoni e ben volentieri si dispone ad illustrare le particolarità del clima di Bangkok.

Teste — Conosco bene l'Oriente: il Siam è un Paese ricco di folclore, ricco d'arte, ma nefasto per il clima. Fu un errore mandare il Grande a Bangkok, perchè la sua giovane sposa, che non conosceva le lingue, che era estranea all'ambiente psicologico e naturale, doveva trovarsi completamente isolata e scanfarlati. Il Grande sta scontando un errore del ministero degli Esteri.

Proc. Gen. — Ma se fu inviato a Bangkok per sua domanda!

Il teste prosegue narrando le difficoltà dei diplomatici nella scelta delle mogli: sono difficoltà di «ancien regime». Se non si sposavano, in base alle leggi fasciste non potevano avanzare in carriera. D'altra parte non potevano sposare donne straniere, sempre per le stesse leggi. In tal modo capitavano, in sedi veramente disastrate, giovani donne bisognose, invece, di particolari cure.

Il ministro Cerruti, nel congedarsi, passa davanti alla gabbia e stringe la mano a Ettore Grande, che è in piedi dietro le sbarre.

Ed ecco nuovamente il dott. Mario Passa, già ieri ascoltato come teste. Egli è direttore del carcere di Fossano. Ieri non ha avuto il tempo di dire tutto il bene che sa sull'imputato ed oggi la Difesa lo fa richiamare davanti alla Corte.

Presidente — Dà lettura di un rapporto, steso in data 23 gennaio 1944 dal dott. Passa, in cui si descrive il dott. Grande come «uomo assolutamente degno di essere riammesso alla vita sociale perchè onesto, servizievole, tranquillo, lavoratore, nella sua fede nella giustizia».

Proc. Gen. — Ma questa è un'arringa difensionale.

Avv. Stoppato (difensore) — E' una dei rapporti consueti che i direttori di carcere inviano al Ministero sulla condotta dei detenuti.

Proc. Gen. — I direttori di carcere non devono togliere il mestiere al difensore.

Da questo breve scambio di battute la difesa trae un vantaggio: infatti il dott. Grande, dalla gabbia, sempre con rispettosa voce, chiede sia data lettura di altri documenti che lo riguardano: un diploma di «volontario della libertà».

Ed ecco un teste che non viene dalla carriera diplomatica: si tratta dell'industriale Edoardo Rovera.

Teste — Il Siam è Bangkok, perchè ogni altra città non ha importanza in quel Paese. Conosco bene il Siam e vi sono stato lungamente per ragioni della mia industria. Devo dire che il clima del Siam è tra i peggiori dell'Estremo Oriente: consobbi il Grande all'Università, ma non mi trovai a Bangkok con lui perchè vi andai in altra epoca. La città è in una palude: non si pensi alla laguna di Venezia. Quella che circonda la capitale siamese è una tristo, morta palude che promuove il cielo di insetti molesti. La zona — dice testualmente il teste — assume dal sottosuolo quando comincia a piovere e «muggiscono» come buoi al macello. «Muggiscono», questa è la parola — insiste il teste. — Ricordo di aver letto a udito di frequenti suicidi in quel clima. Un mio amico che si era portato la sposa a Bangkok da Torino, rischiò di trovarsi nelle stesse condizioni di Ettore Grande, perchè sua moglie tentò di suicidarsi a pochi mesi dal matrimonio.

Il teste Rovera — sollecitato dal difensore — chiarisce altri particolari di quel tentato suicidio di cui fu protagonista una giovane torinese. Sembra che l'aria di Bangkok sia particolarmente disadatta alle donne torinesi.

Avv. Marchesini (Parte civile) — Il teste ha giustamente taciuto il nome di questa giovane signora piemontese. Per caso era la figlia di un gioielliere?

Teste Rovera — Sì, ricordo, era figlia di un gioielliere.

Avv. Marchesini — Per caso, non ricorda anche un altro particolare, e cioè che il padre era stato avvisato di atti illeciti sulla figliola?

All'incalzante vigore della Parte civile, il teste risponde, senza imbarazzo, ammettendo anche questo particolare.

Dopo una breve interruzione, l'udienza viene ripresa prima di mezzogiorno con la deposizione di Paola Zappa che come inviato speciale de «La Stampa» compì un viaggio nel Siam nel 1939.

Viene poi a deporre la signora Teresa Marcheselli che conobbe Ettore Grande nel periodo di Fossano.

Su richiesta di Ettore Grande la signora Marcheselli precisa che un giorno essa vide il detenuto Grande per la strada insieme con alcuni tedeschi con i quali egli discorreva liberamente. La signora Marcheselli riferisce inoltre che un medico di Fossano fu liberato per interessamento del Grande dalla prigionia dei tedeschi.

Avv. Marchesini: — Per favore, mi può spiegare le ragioni della sua simpatia per Ettore Grande?

Teste — Mio marito era amico del fratello di Ettore, ucciso a Torino.

Segue Sandra Gilio, cugina di Vincenzino Virando, che ne fa l'elogio.

L'udienza è in corso.

Gigi Ghirotti

PASSATEMPO

RIPORTO

	DO		PAR	
NO		LE		QUAL
	NO		GNO	
TE		ME		DI
	TO		DI	
NO		NON		TE
	LA		RE	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno con le altre già scritte una frase di H. More:

ca - cu - dat - di - di - e - i - la - la - ma - sul - quan - quan - ra - sto - ta - vi - vi.

Soluzione del gioco precedente:

Cross cilmax: Di 7 lettere: Catrame; Attilio; Galeano; Christie. Di 8 lettere: Urli dek

CRONACA CITTADINA

5 scontri: 2 morti

L'incrocio di via Paolo Braccini con via Malta risulta uno dei punti più pericolosi della città. In meno di due mesi si sono verificati cinque incidenti dei quali due mortali e due gravissimi.

Una ragazza che guidava una Vespa è deceduta all'ospedale in seguito alla scontro con una macchina. Prima si era verificato lo scontro di un motofurgone con un autocarro e prima ancora una macchina era stata lanciata contro il muro da un altra. Negli ultimi 15 giorni ancora due incidenti: un ciclista investito da un autocarro e un motociclista schiacciato a morte da un altro camion.

Arrestato dopo una sparatoria

Nei sotterranei di Piazza Castello

Un giovane tenta di scassinare la porta di un magazzino di stoffe - Condanne a un anno

E' stato processato stamane il giovane meccanico disoccupato che il 12 agosto scorso, in pieno giorno, aveva cercato di compiere un furto nella centralissima piazza Castello, e precisamente nello stabile ove si trova il bar all'angolo di via Roma. L'imputato, difeso dall'avv. Guglielmino, era tale Pancrazio Visca, di Battista di anni 30. Egli ha ammesso il tentativo di furto ed è stato condannato dal Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Benedicti, canc. Maroglio) a 1 anno di reclusione e a 12 mila lire di multa.

Il Visca era penetrato nei sotterranei del palazzo di piazza Castello con l'intento di scassinare la porta di un magazzino dove si trovavano depositate numerose pezze di stoffe di un negozio con le vetrine prospicienti sulla piazza Castello. Nell'eseguire le diverse manovre il ladro urtò contro il vetro di una finestra e lo infranse. Il rumore richiamò l'attenzione di un cameriere del bar soprastante che avvertì immediatamente un carabiniere di servizio sotto i portici. Il militare, a sua volta, telefonò al commissariato Castello e alla Squadra Mobile.

Sul posto accorse un gruppo di agenti guidati dal brigadiere Pesel. Nei sotterranei del palazzo si iniziò una vera caccia al malfattore. Questi si arrampicò sui tubi per le condutture dell'acqua e del gas e venne per un poco favorito nella sua fuga dalla oscurità assoluta che incombeva nel sotterraneo. Finalmente un sottufficiale sparò alcuni colpi di rivoltella a scopo intimidatorio ed il Visca, temendo di venire colpito, si arrese immediatamente.

Imprese di un perito nell'ambiente dei quadri

Il Commissariato Castello ha denunciato all'autorità giudiziaria un individuo che, introdottosi nell'ambiente dalla compravendita di quadri spacciandosi per un perito, ha più volte ingannato pittori e commercianti di oggetti artistici.

Al commerciante Ernesto Palla aveva fatto balenare la possibilità di grossi guadagni se questi avesse acconsentito a lasciarlo fungere da mediatore per vendere alcune tele a clienti di sua conoscenza. Poco dopo una telefonata annunciava al Palla che un ricco industriale si sarebbe presentato ad acquistare le tele; ma una seconda comunicazione lo pregava di consegnare la stessa al perito — Ottorino Fiumani, di 48 anni —. Naturalmente questi, ritirata la merce, non si faceva più vedere.

Dopo qualche mese ricompariva e confessava, pentitissimo, di essersi appropriato della somma; offriva di riparare il danno vendendo per poco un quadro di valore avuto da una signora decaduta. Il commerciante abboccava, ma, assalito da dubbi, si rivolgeva a un vero perito che sentenziava trattarsi di una «crosta».

Echi di cronaca

FIESOLE e TORINO. Una assistente del Balma Fiesoli di Perlasi, specialmente inviata da Marcellino Sebali, si terrà a Vostra disposizione per consigli gratuiti sulle cure più adatte alla Vostra epidermide, presso la *Profumeria Milani Bruno*, via Galliari 1, Torino dal 29 ottobre al 2 novembre.

IL SISTEMA RATEALE famigliare, senza cambiali in banca, è quello praticato dalla *F.A.R.T.*, via dei Mille 29. Abbigliamento completo: Tessuti, Sartoria, Calzature, Radio, Orologi, Cucine, ecc.

Abbandonata per i campi

Auto senza ruote e priva di motore

Una scoperta veramente fuori del comune è stata fatta stamane, verso le 6,30, da alcuni operai che si recavano al lavoro nella zona di Mirafiori: lungo la strada di campagna che da corso Unione Sovietica porta a Beinasco, in località dei Bruno, si trovava una macchina tipo «500 C», di colore grigio, abbandonata. Avvicinandosi, i passanti constatarono poco più che il veicolo mancava non solo delle gomme, ma anche della targa e del motore.

Del fatto venivano avvertiti i vigili del fuoco, che provvedevano a trasportare la macchina nel vicino deposito municipale di barriera S. Paolo, e successivamente la «Colore» ed il Commissariato di Mirafiori. Nell'interno della macchina non è stato ritrovato alcun documento atto ad identificare il proprietario ed almeno l'origine della macchina; è stato possibile tuttavia rilevare alcuni dati importanti, numero del telaio 125307; numero del motore 149139. Si presume che la «500» sia stata rubata al di fuori della nostra città, nella quale durante gli ultimi tempi non si sono registrati furti di macchine; quindi, timorosi di essere scoperti, abbiano soppresso il motore, trainando il veicolo in una strada abbandonata e togliendo infine le gomme. I dati in possesso della polizia dovrebbero permettere di identificare presto il derubato.

Condannata a 4 anni: truffe per decine di milioni

Il processo all'amica di ministri e senatori

Analfabeta, seppe incantare professionisti e uomini d'affari - Il miraggio di una vistosa eredità - Ultimamente era infermiera al Birago di Vische

Una curiosa figura di truffatrice è comparsa stamane davanti al Tribunale per rispondere dei numerosi reati che le sono stati addebitati dall'autorità giudiziaria. Si tratta di Giovanna Gagliardi di Antonio, di 55 anni, abitante in via Angiolino 24. E' una donna che rivela una notevole bellezza ormai sfiorita. Il suo certificato penale costituisce un lunghissimo elenco di condanne per truffe. Cominciò nel 1913 dopo essere stata, benchè analfabeta, l'amante di industriali e di professionisti quando aveva appena 25 anni ed era ancora vivo il fascino del suo viso e della sua persona. Fu dichiarata delinquente abituale e, per un certo periodo, rimase internata nel manicomio criminale di Aversa.

Stamane la Gagliardi ha interrogato la sua deposizione affermando di aver beneficiato tutte le persone che ora l'accusano di raggiri per una decina di milioni. A ciascuna di esse avrebbe ripetutamente consegnato regali di notevole valore. A domanda del presidente Carrosio-Cova ha dichiarato di aver fatto i doni servendosi dei denari che in precedenza aveva ottenuto con la frode. I sistemi messi in opera per impossessarsi del denaro altrui erano due: ad alcuni affermava di essere in procinto di entrare in possesso di una vistosa eredità lasciatale dal senatore Giovanni Agnelli, ad altri invece raccontava di aver bisogno di somme ingenti per potenziare la sua concerìa di Lanzo (inesistente) e per impiantarne un'altra in Sardegna. La Gagliardi, nel '49, da poco uscita dal carcere aveva ripreso le mansioni d'infermiera all'Ospedale Birago di Vische. La vita umile e un poco sacrificata non era però adatta al suo dinamico temperamento. In ripresa diverse truffò il prof. Antonio Greta di 2 milioni e mezzo, Guglielmo Fissore di 1 milione, Speciosa Marro di 500 mila lire, i coniugi Edvige e Augusto Riccone di 800 mila lire, Francesco Raimondo di 1 milione, Gabriella Limone di 350 mila lire, Laura Bazzoni di 250 mila lire, Irma Barone di 1 milione e 300 mila lire, Rinaldo Coscia di 700 mila lire, i coniugi Amelia ed Enrico Pierangeli di 240 mila lire, il dott. Mario Pierangeli di 140 mila. Nessuno dei truffati si è costituito Parte civile in giudizio. Nella deposizione, alcuni dei danneggiati ha dimostrato una certa commiserazione a favore della imputata che un anno fa aveva riscosso tutta la loro fiducia, telefonando da Torino a ministri, senatori ed alte personalità di Roma. Anche Speciosa Marro, che aveva scialacquato per la Gagliardi e per il suo avvocato Pierangeli di Roma le spese di numerosi viaggi attraverso l'Italia, si è espressa con molta mitezza.

Il Pubblico Ministero dott. Proseo, nella sua brillante requisitoria ha tratteggiato, non senza una vena di garbato e fine umorismo, la figura della Gagliardi che truffava forse più per abitudine che per necessità di denaro. Egli ha chiesto la condanna dell'imputata a 5 anni di reclusione.

Il tribunale, dopo l'arringa del difensore avv. Mario Del Fiume, ha condannato la Gagliardi a quattro anni e tre mesi di reclusione, dichiarandola delinquente abituale.

Giovanna Gagliardi

CELEBRAZIONI AL CIMITERO GENERALE

Monumenti che pendono come la Torre di Pisa

Non si è posto riparo alle rovine dei bombardamenti Il programma di lavori già deliberato dall'assessore

Il Camposanto è stato [illegible] lasciato: lo si direbbe un giardino. La cura che ciascuno ha messo nell'assettare la tomba dei propri cari ha trovato riscontro nella premura dimostrata dal Municipio nel riordinare i viali e nell'arricchire di fiori le aiuole.

Ma in mezzo a tanto ordine fanno ancor più stridente contrasto le ferite lasciate qua e là dalla guerra. Vi sono ancora purtroppo nel sacro recinto le rovine di edicole, monumenti e tumuli che le bombe hanno frantumato; distrutto. Dal 1945 ad oggi non si è ancora posto riparo a questi danni, nè vi è alcun cenno di imminenti lavori per rifare quello che la guerra ha distrutto. La nostra città conta ancora molte di queste piaghe, nel suo abitato, anche nel centro, ma sarebbero per dire che quelle che si vedono al Camposanto appaiono ancor più dolorose. Fra i monumenti diroccati vediamo anche quello del Sen. prof. Pescarolo; della grandiosa e severa costruzione non sopravvive più che un muro e anch'esso pericolante.

Vi sono poi altre edicole e monumenti che destano non poche preoccupazioni e non perchè siano stati lambiti dalla guerra. Nella terza ampliazione nord, vediamo le edicole della «Famiglia Ferraris» e della «Famiglia Avenati» che pendono di gravità si sono inclinate come la torre di Pisa. Ed altri edifici funebri vi sono in questo senso che si inclinano anch'essi più o meno vistosamente. Che è capitato in questo angolo della 4ª ampliazione? Forse una scossa di terremoto ha sconvolto il terreno? La cosa è molto più semplice: nel sottosuolo scorreva un corso d'acqua che andava a gettarsi nella Dora. Ora il corso d'acqua è stato deviato, ma sotto il peso delle costruzioni il terreno ha ceduto. Per rimetterlo in sesto occorrerebbero lavori che sarà bene intraprendere subito, prima che nuovi cedimenti abbiano a compromettere le costruzioni stesse.

Questi lavori spettano, ben si intende, ai proprietari delle edicole cui è mancato sotto il terreno. Il Municipio ha per conto suo ben altri lavori in corso: il collegamento delle arcate della 3ª, 3ª, 4ª e 5ª ampliazione; la sistemazione in Cesario dei cumuli di salme in seguito a bombardamenti aerei, e la sistemazione dell'area e chiostri antistanti l'ingresso del Cimitero con la formazione della «Zona dei silenzio». Non meno impellente è poi il riordinamento della rete stradale interna. Come si vede un complesso di opere che l'assessore avv. Emilio Baschi ha sempre deliberato e della cui attuazione s'interessa in particolar modo l'ispettore del Cimitero geom. Soffientini.

Milaziani ENAL — Vittoria, Corso, Nazionale, Olimpia, Reale, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.

Orari dei negozi cerimonie, tram

L'associazione commercianti ha reso noto l'orario che osserveranno i negozi per la ricorrenza del 1° novembre. Rimarranno chiusi per l'intera giornata tutti i negozi, ad eccezione delle panetterie, delle rivendite di pane e delle latterie, aperte sino alle ore 12. I negozi di fiori osserveranno il normale orario.

Il Municipio ha intanto comunicato le cerimonie che avranno luogo al Cimitero generale per la commemorazione dei defunti. Nei giorni 1 e 2 novembre saranno celebrate Messe nella chiesa del Cimitero dalle ore 7 alle 12. Quella delle 8,30 di venerdì 2 novembre sarà celebrata dal Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, alla presenza delle massime autorità civili ed ecclesiastiche. Inoltre nel pomeriggio del giorno 2 novembre, alle 16,30, dopo la recita del Rosario e la predica del Canonico Farisio-Seri, avrà luogo la solenne benedizione.

Anche quest'anno l'associazione nazionale ex-deportati politici in Germania commemorerà i suoi Caduti: alle ore 9 del 1° novembre un corteo muoverà dall'ingresso principale del cimitero per recarsi alla tomba del Deportato Ignoto.

Allo scopo di ovviare il traffico in corso Regio Parco il Municipio ha deciso di istituire per domani e dopodomani il senso unico da corso Novara al capolinea del tram n. 12, dalle ore 8 alle 18. I veicoli potranno sostare nel centro della carreggiata.

L'A.T.M. ha provveduto ad istituire per domani, giovedì e venerdì — in rinforzo alle normali linee 13 e 20 sbarrate — un servizio automobilistico dalla stazione Dora al Camposanto per i soci Vigevano e Savara (tariffa lire 13) e un servizio tranviario per domani e dopodomani che partendo da via Livorno raggiungerà il Cimitero passando per i corsi Regina Margherita e Regio Parco.

La direzione della Michelin ha ridotto l'orario di lavoro da 48 a 33 ore da ieri sino al 3 novembre. Il provvedimento riguarda 3300 dipendenti su 3600.

Quattro avvelenati dal gas

L'intera famiglia ricoverata alle Molinette: la signora Iside Pela, i figli Sante e Vittorino ed il marito

Alle 7,30 di stamane una ambulanza della Guardia medica ha trasportato alle Molinette una intera famiglia: i coniugi Gino e Iside Pela entrambi quarantaseienni e i loro figli Sante e Vittorino rispettivamente di 22 e 11 anni. Le quattro persone, che presentavano gravi sintomi di avvelenamento, avevano corso il rischio di morire asfissiate nel proprio letto per una fuga accidentale di gas. La prima a lanciare l'allarme è stata la madre che pur essendo già intorpidita è riuscita a trascinarsi fino alla porta per invocare l'aiuto degli inquilini e della portinaia. I medici delle Molinette, due ore dopo, potevano dichiarare fuori pericolo. La polizia con alcuni tecnici della società del gas si è recata nell'alloggio che si trova al secondo piano dello stabile di via Sette Comuni 29, per esplorare le condutture e stabilire la causa dell'incidente che poteva avere conseguenze funeste.

NELLE ESTRAZIONI SETTIMANALI DE

"L'AUTUNNO RADIOFONICO PIEMONTESE,,

SONO STATI ASSEGNATI:

1 FRIGORIFERO FIAT da 175 lt. al sig. Pierino Barbasso, residente in S. Raffaele Cimena (Torino)

1 MACCHINA FOTOGRAFICA LEICA COMPLETA DI ACCESSORI alla signora Cara Argentino, residente in Torino, via A. Verpucci n. 8

1 FRIGORIFERO FIAT da 175 lt. al Rev. Don Ersilio Prandina, residente in Pogno (Novara)

1 LAVABIANCHERIA EXTRALUSSO al sig. Silvano Numelo, residente in Alpignano

ATTENZIONE!

sabato 3 novembre verranno sorteggiati i premi finali consistenti in una AUTOVETTURA FIAT 500 C, due FRIGORIFERI, una LAVABIANCHERIA ed un ASPIRAPOLVERE fra tutti coloro che avranno acquistato, presso una delle ditte aderenti alla manifestazione, un apparecchio radio nel periodo compreso fra il 15 settembre ed il 31 ottobre 1951.

ESKIMO BAY INTERNATIONAL FURS CORPORATION

Pellicce di castoro.....

la gran Moda 1951-52

Signore

SOLO CON QUESTO MARCHIO

ESKIMO BAY

REGISTERED TRADE MARK

AVRETE LA GARANZIA DI UNA PELLICCIA DEBATTIBILE PER LEGGEREZZA COLORE DURATA E QUALITA' SUPERIORE

RICHIEDETE AL VOSTRO PELLICCIAIO DI FIDUCIA SOLO PELLI CON QUESTO MARCHIO

Anche la Regina Narriman d'Egitto ha dato la preferenza ai nostri CASTORI per un mantello eseguito da un noto Pellicciaio di Torino.

Sette ore di guai

totò - isa barzizza

Ariston

DOMANI

1ª VISIONE DEL CAPOLAVORO DI CLASSE INTERNAZIONALE

ENRICO CARUSO

LA LEGGENDA DI UNA VOCE CHE HA CONQUISTATO IL MONDO

ENRICO CARUSO

Un film eccezionale di stupenda bellezza

SPETTACOLI

Soc. Ginnastica Torino — Via Magenta 11 - Tel. 650-317

TENNIS COPERTO

GIORNI FERIALI dalle ore 8 alle ore 18

CASTELLINO DANZE

La Direzione ha il piacere di presentare per questa sera e domani sera la coppia Carosini-Martani, campioni mondiali categoria professionisti, che presenteranno alcune danze del loro repertorio di gare internazionali.

Grande Orchestra Rossini.

SIGNORI IN CARROZZA (al Cine LUX)

Finalmente un bel film che, tolto dalle intelligenti unioni di artisti italiani e francesi, piace e diverte.

Le comiche disavventure di Fabrizi, maturo conduttore di vagoni-letto che fa servizio tra Roma e Parigi coadiuvato dalla simpaticissima presenza di un cognato profittatore che De Filippo realizza con arte inimitabile fanno del film un piacevole spettacolo.

A quanti alle [illegible] attori sono stati abbinate affiancati due artisti francesi di grido: la Sophie Desmarets nella veste di una brillante vedovella parigina, e l'efficace Julien Carette.

Il film ci mostra una Parigi cinematograficamente nuova, dai cabarets negri ai ritrovi esistenzialisti, nella atmosfera eccitante e misteriosa delle notti parigine dove Fabrizi ed una [illegible] negra si salvano in un ballo che riuscita la più singolare rimasta.

O. G.

CARTIGLIANO ???

ASTOR

ULTIMO GIORNO

EVA contro EVA

DOMANI

SANSONE e DALILA

DORIA

L'INCREDIBILE AVVENTURA di Mr. HOLLAND

(La banda di Lavender Hill)

RINNOVA IL GRANDE SUCCESSO COMICO OTTENUTO AI FESTIVAL DI VENEZIA E TORINO

DOMANI CORSO - ASTOR DOMANI

SANSONE e DALILA

IN TECHNICOLOR

con HEDY LAMARR - VICTOR MATURE - GEORGE SANDERS

Prodotto e diretto da CECIL B. DE MILLE — PARAMOUNT FILMS

Le gentili spettatrici che assisteranno a questo grandioso technicolor potranno partecipare al concorso indetto dalla PARAMOUNT Filmmente alla Casa MAX-FACTOR-HOLLYWOOD creatrice del «Cosmetici delle Stelle» e del rivoluzionario PAN-STIK, a vincere bellissimi assortimenti dei famosi prodotti di bellezza

Amore e dignità

Che io, Ifigenia Coppa, maggiore di cinque sorelle occupi in famiglia un posto di Cenerentola, è cosa che può stupire chi ci conosce poco, non gli intimi della casa. Questi trovano naturale che io non abbia mai voce in capitolo, che a tavola non apra bocca, perché babbo e mamma non mi consultano su nulla, che non mi faccia mai un vestito nuovo, ma porti quelli smessi delle mie sorelle e che, tornata dall'ufficio, prenda il posto della serva, se questa non c'è. I parenti e gli amici severi, non mi guardano nemmeno, quasi ignorassero la mia esistenza; gli indulgenti scuotono il capo.

— Povera Ifigenia, è davvero in una situazione delicata.

Le mie due sorelle maritate, Barbara e Giulia, appartengono al gruppo dei «severi». Severissime sono, e i loro mariti, istigati da loro pure. E' naturale. Avevano tanta paura, durante il loro fidanzamento, che tutto andasse a monte per causa mia! La mamma non faceva che strapazzarmi, allora.

— Vedrai che per causa tua le tue sorelle non riusciranno a metterti a posto.

Mettersi a posto, secondo il linguaggio materno sta per maritarsi. Invece, per loro, tutto è finito bene, ma ora si vendicano della paura avuta. E quando parlano di me, tra loro, se che ripetono a sazietà la trita frase:

— Non ha dignità quella disgraziata, non ne ha un filo.

E invece loro ne hanno tanta! Un mucchio addirittura. Anche Lola e Livia, le due sorelle minori, ne hanno, un po' meno, forse, comunque a sufficienza. Giovani e studentesse, sono anch'esse fidanzate, ma più spregiudicate delle maggiori, non temono di perdere, per causa mia, la buona occasione. Per me il risultato è lo stesso. Le maritate mi guardano con rabbia, le minori con disprezzo, ma sulla faccenda della dignità sono tutte e quattro d'accordo.

— Non ne ha un filo, quella disgraziata, non un filo.

E' la pura verità. Non ne ho. E come volete che sentissi il bisogno della dignità quando io e Peppino ci siamo fidanzati ed eravamo così innamorati l'uno dell'altra e ci volevamo tanto bene e andavamo così d'accordo, che ci sentivamo veramente un'anima sola in due corpi? I miei non erano contenti, perché, secondo loro io potevo pretendere di più, Peppino era un partito modesto. Figuratevi come rimasero quando la madre di Peppino, donna autoritaria, egoista e bisbetica, pretese che il figlio abbandonasse me, per sposare una sua cugina attivata da poco dall'America, piena di quattrini e d'importanza. Tutti in casa protestarono, lavelrono, alzarono il mento in aria di sfida, poi mi coprirono di zimbraveri perché io, invece di inalberarmi, di incavolarmi sdegnosa e fiera, non facevo che piangere. E non sapevano ancora che ogni giorno io mi trovavo con Peppino in un caffeuccio fuori mano e che piangevamo insieme. Lui mi prendeva le mani, me le stringeva, me le copriva di baci e di lacrime.

— Come vuoi che faccia, Ifigenia? Sai che lavoro nel negozio di mia madre e che lei è padrona di tutto. Se vuole, mi può mettere sul lastrico. E poi..

— E poi tu vuoi bene alla tua mamma vero? Sei sempre stato un buon figliuolo, Peppino, lo so.

— Che devo fare, Ifigenia?

— Che vuoi fare, mio povero Peppino? Sposa Serafita, ecco tutto.

— Tu mi capisci, vero? E mi perdoni?

— Ti capisco, sì... E ti perdono Come non avrei potuto capirlo e perdonarlo, se eravamo come un'anima sola?

In casa mi proponevano questo partito, quell'altro, sembrava che tutti si mettessero in moto, o facessero a gara per scovarmi un marito e medicare così la mia doppia ferita, d'amore e d'orgoglio. Ma quando scoprirono che io e Peppino seguitavamo a vederci... Che scene! Che furori!

— Sei una creatura senza dignità, Ifigenia, è il meno che ti si possa dire!...

Avevano ragione. Ma che ne poteva io se ero tutta amore, tutta dolore, e se nessuno mi poteva consolare del male che mi aveva fatto Peppino, se non Peppino stesso?

— Il carnefice che cura la vittima, — mi dicevano.

Era vero. Ma se quello era l'unico mezzo, per me, di salvarmi alla vita. Per non essere travolta da una disperazione forte come la morte. E poi, carnefice... Povero, caro Peppino! Ci vedevamo e ci vediamo ancora in quel caffeuccio fuori mano. Ci vediamo una in faccia all'altro, io gli dico tutto e lui mi dice tutto. Quel che succede in famiglia, gli urti tra sua madre e Serafita, gli innumerevoli malanni di quest'ultima dopo la nascita del bambino, l'invasione dei parenti della moglie, la laboriosità di Carmen, la sorella di Serafita, che s'è addirittura impadronita della casa...

Dopo tanti giorni che non lo vedevo, oggi ci siamo dinuovo incontrati, o meglio io sono andata tutti i giorni a quel caffè e ho aspettato inutilmente... tanti, tanti giorni. Oggi, finalmente, è comparso. Pallido, smagrito, con gli occhi pieni di ombre, si è seduto davanti a me, con un sospiro.

— Che c'è, Peppino?

— Serafita...

— E' malata?

— Ci vorrebbe un'operazione. Ma il dottore dice che è così debole! E' sempre una tanto delicata Serafita...

— Teme che...

— Già, pure.

Ci guardiamo negli occhi. Non siamo di quelli che evitano di guardarsi perché hanno avuto cattivi pensieri e se li sono celati a vicenda nel profondo del loro cuore amaro e disperato. No, noi non abbiamo mai avuto dentro di noi desideri cupi, malvagi e inconfessabili, perché possiamo guardarci dentro gli occhi, dentro l'anima.

— Coraggio, Peppino. Forse tutto può è così grave...

— E' grave.

— E chi si occupa del bambino, della casa, di tutto?

— Carmen.

Già Carmen, quell'infaticabile e insostituibile Carmen. Guardo nel vuoto, accascista. So bene che se Serafita morrà, dopo un po' di tempo Peppino sposerà Carmen. Lui non vorrebbe, lui ama me, non Carmen. Ma ci si metteranno in molti per farlo cedere: sua madre, la suocera, il bambino stesso coi suoi strilli che solo Carmen è capace di calmare... Lui non saprà resistere, non potrà, dovrà cedere. E io? Peppino, vorrei dirgli, Peppino che a forza di esser buono con gli altri, sei crudele con me, perché sei crudele con te stesso, non temere, neanche in avvenire ti lascerò solo. Non aver paura di me, io ti perdonerò ancora sempre. Se anche non volessi, se anche avessi un attimo di ribellione, non potrei resistere a lungo, perché ne soffrirei più di te.

Ci guardiamo sognosciati, ma nello stesso tempo sicuri, rassegnati. I nostri occhi rifanno la storia del nostro amore mite, buono, senza gelosie, senza tempeste, senza violenze, forse senza passione, ma così profondo. I nostri occhi dicono la dolcezza dei nostri ricordi, delle nostre povere speranze e la tristezza rassegnata degli esseri che la vita separa e che pure, quando si trovano in presenza l'uno dell'altro, non possono che sentire l'intima sicura persuasione che, nonostante tutto, si appartengono e si apparterranno per l'eternità...

Che miseria, diranno le mie sorelle quando un altro passo sarà compiuto verso la mia sconfitta totale. E mi guarderanno come un cotrone. E mi diranno: «Se tu avessi avuto un filo di dignità...».

Dignità, dignità. La paroletta scintilla, punge, sibila, si allontana da me. Non ne voglio sapere. Lasciami stare dignità, lo lontano da me. Io amo, soffro e perdono; non posso sentire altro.

Carola Prosperi

Milstein domani a Torino

Il violinista Nathan Milstein, che viaggia sempre col suo inseparabile autentico Stradivario, eseguirà domani sera al Conservatorio, per la Pro Cultura Femminile musiche di Haendel, Bach, Beethoven e Saint Saëns.

NOTE DI MEDICINA

Nuove concezioni su una malattia sociale

Il diabetico ammesso alla mensa comune, purchè...

Uno degli argomenti che dal punto di vista sociale e terapeutico ha attirato maggiormente l'attenzione degli studiosi ai recenti congressi nazionali di medicina e chirurgia, svoltisi a Roma, è stato il diabete mellito o zuccherino. Come è noto si tratta di una malattia nella quale l'organismo si dichiara impotente ad utilizzare, come il caso comporterebbe, le sostanze a base zuccherina necessarie per il suo fabbisogno calorico ed energetico.

Sostanze zuccherine diciamo per intenderci, ma in lingua più appropriata diremo sostanze idrati di carbonio od idrocarburi o carboidrati», non un termine più corrente, giacchè tra cui esponente massimo è il glucosio. Questo glucosio si trova, ad esempio, in sostanze più complesse, come nell'amido che introduciamo con la farina, la pasta, il pane, il riso.

Dunque, si è detto, il diabetico ha perduto il potere di immagazzinare e dovere nel serbatoio più appropriato, il fegato, lo zucchero di riserva trasformato in glicogeno e si inonda il sangue di glucosio senza bruciarlo razionalmente. Ne conseguono disturbi vari, ai piccoli e di grandi.

Ciò su cui oggi vogliamo far convergere l'attenzione ha assunto recentemente interesse pratico. E' stato chiesto al congresso: a provocare il diabete contribuisce il genere d'alimentazione? Naturalmente con questa prima domanda non si voleva indagare, fatto ovvio, se il genere di dieta fosse da uniformarsi alle condizioni di un diabete già in atto, cosa del tutto diversa.

Si è risposto: non si hanno elementi diretti e sicuri che permettano l'affermazione che l'uno o l'altro componente della dieta normale, se somministrato in eccesso, possa determinare il diabete. Peraltro molti medici sono propensi ad ammettere che, specialmente per il diabete cosidetto grasso, gli eccessi della tavola (specialmente per le sostanze zuccherine) siano un fattore provocatorio. Accanto, tuttavia, agli studiosi che avrebbero ritenuto l'alimentazione supergiuliosa quale causa prima del diabete, ce ne son altri i quali ammettono che all'aumento di mortalità per diabete contribuisca il relativo aumento della quota di sostanze grasse o proteiche (ad azione sicuramente nociva sulla funzione del fegato e del pancreas) verificatosi nei popoli civili in questi ultimi decenni.

Un aspetto interessante di questo problema è costituito dalla frequenza del diabete in varie popolazioni le quali, tradizionalmente, hanno differenti abitudini alimentari. Pare che tra i cinesi il diabete sia poco frequente e nei casi in cui si riscontra sia di modesta entità e sensibilissimo al trattamento con l'insulina. Il diabete è ancor raro e si riscontra nelle classi agiate o ricche in Giappone, in India, nelle Filippine, nel Sudan, nell'Africa occidentale e nel Venezuela. I negri sembra che siano praticamente esenti dal diabete quando dimorino nel loro paese d'origine (Africa occidentale) ove seguono una alimentazione che, se pur non è del tutto nota, pare prevalentemente costituita proprio da zuccheri. I negri, pare, trapiantati in America, specie nel Nord, presentano una frequenza di diabete pari a quella dei bianchi. Infine va ricordato che gli indù, dal punto di vista alimentare, possono essere divisi in due gruppi: sette di vegetariani e sette ad alimentazione più varia, e sembra che il diabete sia più raro tra i vegetariani.

Anche sui rapporti tra obesità e diabete c'è stato qualche interrogativo al congresso, tenuto conto che prima di arrivare al dimagrimento, dallo stato diabetico avanzato, non stupisce di trovare soggetti diabetici obesi. Certo negli individui di età avanzata l'aumento dell'appetito e la comparsa dell'obesità possono rappresentare i primi sintomi vaghi di un diabete latente, quando ancor mancano altri segni deliberativi e consigliano di tener sotto osservazione il soggetto, sottoponendolo magari a particolari esami del sangue, a quelli che hanno il compito di svelare un'eventuale eccesso percentuale di zucchero sciolto nel sangue stesso. L'insieme dei fatti e delle osservazioni permette, in conclusione, di accordarsi ancora con le concezioni classiche, secondo le quali il diabete è frequentemente appannaggio delle categorie sociali che, per abitudini di vita, seguono una alimentazione particolarmente abbondante.

Se l'alimentazione ha importanza nella predisposizione al diabete, in modo del tutto particolare essa va considerata allorquando il diabete è già in atto ed errori dietetici costituiscono indubbiamente i momenti più salienti per l'aggravamento della malattia. Come ognuno sa, le lesioni anatomiche o funzionali che sta alla base diretta del diabete (per quanto oggi si ammetta l'influenza di altre ghiandole indirettamente) consiste in una alterazione del pancreas e specificamente di certe sue isolette secernenti un ormone speciale, l'insulina, capace di far utilizzare gli zuccheri da parte dell'organismo.

Prima della scoperta dell'insulina tutta la terapia consisteva nella dieta, i cui principi ispiratori, però, varia trasformazioni secondo i concetti di volta in volta dominanti nella scienza dell'alimentazione. Lo apparente beneficio, circoscritto nel tempo, derivante dalla soppressione completa delle sostanze zuccherine dovette dimostrarsi più volte fonte di altri gravi guai. Dopo l'introduzione dell'insulina nella cura del diabete gradatamente anche l'alimentazione del diabetico ha subito cambiamenti; sino a raggiungere le vedute odierne, secondo le quali la regola essenziale è di somministrare al soggetto in cura le calorie indispensabili al fabbisogno, ripartite proporzionalmente fra grassi, proteine ed anche zuccheri, integrando il regime con i fattori complementari della dieta (vitamine, sale). Il regime dietetico viene completato aggiungendo, naturalmente, la quantità di insulina necessaria o per ridurre alla norma il tasso dello zucchero nel sangue o, per lo meno, per mettere il soggetto nelle condizioni di equilibrio di peso e di attività lavorativa.

Se questa è la concezione generale, tuttavia, come non tutti i diabetici sono eguali per grado e forma di malattia, così per ognuno necessita stabilire la particolare tabella dietetica, allo stesso modo che per ognuno si stabiliscono particolari dosi di insulina. Resta, però, il fatto interessante che oggi al diabetico vengono consentiti tutti gli alimenti e la maggior parte di essi, per quanto ridotti di quantità. Ciò comporta un minor disagio fisico e psichico da parte del malato e, quindi, anche una maggiore probabilità di vedere seguita pure scrupolosamente la dieta prescritta.

Angelo Viziano

Balzac guardato con occhio maligno

Pettegolezzi di un contemporaneo sulla vita intima del romanziere

Nostro servizio particolare

PARIGI, ottobre.

Si può, con dei pettegolezzi, fare un libro? Pare di sì perchè ho finito di leggere «Balzac mis à nu», ricordi sul grande romanziere francese di un suo contemporaneo, il quale, suppongo ulità, si era mantenuto anonimo. Oggi, dopo gli studi appassionati sull'opera e sulla vita di Balzac, si sa che l'anonimo era un certo Lambinet, e ciò ch'egli ha scritto sul romanziere e sulla società del suo tempo rivela un ammasso golgare, male scritto e malevolo di carte degne d'una portineria. Pure Charles Léger nel 1935, all'uscita del libro «Balzac mis à nu» vi aveva scritto una prefazione che dava credito alle invenzioni e maligità del signor Lambinet.

Messere Lambinet, dunque, con l'occhio cisposo del contemporaneo cattivo, ammette, sì, che Balzac ha un certo ingegno, ma lo descrive falsamente come un uomo brutto, sporco, che puzzava, che spulciacchiava parlando e moralmente come un uomo vanitoso, millantatore, cafone, mascherato, maleducato, senza scrupoli, bugiardo, cacciatore di dote, donnaiolo ecc. Ecco il ritratto che ne fa: «...era un uomo giovane, d'aspetto ambiguo, piccolo, grasso, la testa incassata nelle spalle, le spalle rotonde e curve, le braccia ridicolmente corte finite da mani grasse, con le dita a salsiccia, le unghie lisciate di nero... Il viso non rivelava le imperfezioni del corpo: la fronte vasta, fermentata, era coronata da capelli neri e abbondanti ma spettinati e dimenti; gli occhi lardosi, rispiendenti come diamanti, sarebbero stati magnifici se non avessero avuto un'espressione sfacciata, inquisitrice, cinica; il naso grosso e quadrato era macchiato di punti neri e sempre sudato in tutte le stagioni; la bocca dalle labbra spesse e da sotto lasciava scorgere denti disordinati, cariati, verdastri e sfuggiva gitti di saliva... A compimento di tutto questo, il suo corpo esalava un odore di sudore acido e infantile...».

Fisico e morale

La malignità, senza calcolare il cattivo stile, della descrizione è manifesta. Sappiamo oramai com'era Balzac, falsamente: Lamartine, Gautier, De Vigny, Gozlan e pittori come David d'Angers, come Boulanger, senza contare le numerose ammiratrici contemporanee, ce ne hanno lasciato descrizioni dal vero.

Non era bello, certo, e nel primo periodo della sua vita quando ancora scriveva con vari pseudonimi, era stato trascurato, sporco, ma anche allora il genio brillava sul suo viso, e la generosità, e la bontà.

La baronessa di Pommereul che lo ebbe ospite a Fougères nel 1828, quando egli si documentava per scrivere il primo libro che avrebbe firmato, Les Chouans, lo descrive così: «Piccolo, grasso, con mani magnifiche. Non guardava che la sua testa e non si può capire ciò che sono la sua fronte e i suoi occhi se non il suo viso: fronte grande e illuminata, degli occhi pieni d'oro che esprimono tutto con la chiarezza della parola... E ci è impossibile nella sua persona, nei suoi gesti, nella sua maniera di parlare, tanta falsità, tanta bontà, tanta ingenuità, tanta franchezza, che è impossibile non amarlo...».

La baronessa era una vecchia dama, non era certo accecata dall'amore descrivendo Balzac, possiamo quindi crederla. E sugli occhi del grande romanziere, occhi magnetici, che Gautier definì molto bene «occhi pieni di riflessi d'oro, occhi di sovrano, di veggente, di dominatore» si sono scritte tante parole che è inutile aggiungerne altre.

Il signor Lambinet, quindi, era maligno anche nel giudicare l'uomo fisico.

Per l'uomo morale non ha una briciola di considerazione. Non contento di trovare in Balzac mille difetti, ne rivela la vita intima, quella vita che gli studiosi e i biografi seri hanno cercato di rivelare e lumeggiare e di fronte ai misteri della quale sono stati reticenti, dubbiosi.

Ancora oggi non si conosce bene la vita di Balzac (come non si conobbe nè si conoscerà mai la vita di tutti, del resto). George Sand, sua contemporanea e intelligente, scriveva nel 1855, due anni dopo la morte del romanziere: «La vita intima di Balzac è stata misteriosa ed è stata, inoltre, male interpretata e male giudicata da molti...».

Pure il signor Lambinet non salta a rivelarci con grandi particolari gli amori di Balzac, madame de Berny, la duchessa d'Abrantès, la marchesa di Castries, madame Hanska, la contessa Guidoboni-Visconti.

Un'ampia corrispondenza permette oggi di stabilire i veri rapporti del romanziere con la contessa de Berny, la Duchi, che lo amò appassionatamente per quindici anni, con la duchessa d'Abrantès per la quale egli ebbe un capriccio, per la marchesa di Castries, che civettò con lui e lo rifiutò, con madame Hanska, che lo fece sognare diciassette anni e poi lo sposò morente, ma sulla sua relazione con la contessa Guidoboni Visconti si è ancora alle supposizioni. Si crede, sì, che ne sia stata l'amante; si dice, anche, che ne ebbe un figlio, ma non vi è nulla che lo provi.

Messere Lambinet, basandosi sui pettegolezzi del giorno, ci racconta tutto come se fosse realtà sacrosanta. Sarah Lovell, divenuta contessa Guidoboni Visconti, era nata nel 1804 a Bo'o Park, in Inghilterra. Era bionda, bellissima, di aspetto regale e di sangue caldo, tanto che si permetteva con estrema disinvoltura amori e capricci. Il marito, italiano e maniaco di musica e di farmacia, era «cocu» con molta signorilità. La bella Sarah, del resto, aveva stoffa per incantare un reggimento di uomini di tutte le nazionalità e di tutte le classi.

La benefattrice

Balzac la conobbe nel 1834 a una festa all'Ambasciata d'Austria e la sua bellezza lo colpì. Ero, come Proust, un po' snob, innamorato dei titoli e dell'aristocrazia, quella bella donna con quel grande nome lo solleticava. Osò farle la corte, sembrerebbe fosse già da due anni in relazione con madame Hanska, costretta in Russia, alla quale scriveva lettere infuocate proclamandosi fedele, e Lambinet dice ch'ebbe successo. La contessa Guidoboni Visconti gli cadette, lo amò, gli fu devota, gli regalò un figlio, gli pagò i debiti, lo aiutò a sistemarsi nella sua casa della Jardin Saint Jacques, quella nella quale venne lo scrittore, o dal popolino nei suoi vari dialetti, per dare forma allo stesso concetto: modi di dire pieni di arguzia e di vivacità.

Il matto è colpito nella sede del pensiero e della ragione, che è il cervello. Esso ne ha grave scarsezza: «ha poco sul qual che si frigge», «è di cervello munito», «gliene manca uno spicchio», «ce l'ha bacato». Il fatto che sia nel cranio, che è la parte più alta della costruzione umana, suggerisce quest'altre immagini: «ha il pianò superiore spiritato», «ha il primo piano locato» e, nel dialetto veneto, «gliene manca un coppo», «gha spanda el tetto», «gha spanda in soffita». Può anche capitare che alcuno non abbia il cervello ove dev'essere: «ha il cervello fuor di posto», ce l'ha «sopra la berretta», «nei capelli», «nelle calcagna», «fuori del panchetto».

Altra immagine che arride spontanea, tanto più in questi tempi pieni di macchine e motori, è quella d'un meccanismo che non funziona. Al povero alienato «gli manca una rotella», «gliene manca un pezzo», «c'è guasto l'ingranaggio», «non ha tutte le ruote a posto», oppure — carina anche questa — «gli va mal l'orario». E con l'orario si va a cercare il calendario: «non ha tutti i suoi mesi», «gli manca più d'un venerdì», «gli manca un giovedì».

I semi che, in una zucchetta o nella casuola, per es. di un fior di papavero, che siano disseccate, ne ne sono staccati, ne fanno come dei sonagli e attestano il vuoto che s'è formato all'interno: di qui, forse, il motto che nel vernacolo piemontese suona così: «A l'a la grimola»: ha, cioè, i grani, i quali possono anche significare i capricci, le stravaganze di chi non ragiona. Arioga la frase toscana: «ha il mascherino pien di farfalline».

In Piemonte, d'un poveretto che dice o fa cose strane, dicesi anche, con un ghigno più che non è tutto di compassione, «L'è cocò da peit»: è caduto da piccolo. Nulla caduta, s'intenda, abbia una commozione cerebrale che spiega la sua debolezza mentale. Arguto, ma anche maligno.

Ancora una, pel basterà. Narra il D'Azeglio, nel suoi Ricordi, che, quando egli si apparò dai suoi compagni di stravizi per mettersi sulla dritta via, quelli, dopo averlo più volte richiamato invano, sentenziarono, convinti: «A l'è strajà la bocia». Vi corrisponde il romanesco: «Gli è girato il bocciolo». Ma la frase ci è fatta, nell'uso, anche più breve. Di un bel matto si dice semplicemente: «Gli gira». E si dice già tutto.

e. c. m.

Intermezzo comico con Walter Chiari, Carlo Campanini e un legionario... ciclista nel film satirico «O. K. Nerone».

NOTERELLE DI LINGUA

"GLI GIRA,,

Quando il cavalier Anselfo andò col suo ippogrifo sulla Luna a prendere) il senno di Orlando simile ad un liquor sottile e molto chiuso in una ampolla, la quale, naturalmente, ne era piena, egli s'avvide, non senza rupore, che la sua ne conteneva anche parecchio, e che quasi tutte le altre dei mortali allora viventi ne contenevano, qual più qual meno, notevole quantità. Segno evidente che uomini (e donne, s'intende) in possesso di tutto il loro senno ce ne sono ben pochi (e ben poche). Forse per questo, cioè per la grande varietà di cervelli malsani, la nostra lingua possiede una copia straordinaria di vocaboli e di frasi atte ad esprimere la varietà delle vuotaggini e della debolezza di cui soffre la povera umanità. Vediamone alcune.

Non ci soffermiamo sui semplici qualificativi, che sono già assai innumerevoli, e che della pazzia distinguono tutti gli aspetti, le forme, le gradazioni. Si va dal pazzerello o matteroide, strano, strambo, bizzarro, stravagante, scemo, scontento, ecc. all'insensato, dissennato, scervellato, mentecatto, alienato, forsennato, frenetico, cuminco, demente, paranoico, pazzo da legare: e non ne abbiamo citato che una parte. Ma ben più interessanti sono le espressioni coniate dagli scrittori, e che ci mancano più d'una «smarrì», «gli manca un giovedì».

I semi che, in una zucchetta o nella casuola, per es. di un fior di papavero, che siano disseccate, ne ne sono staccati, ne fanno come dei sonagli e attestano il vuoto che s'è formato all'interno: di qui, forse, il motto che nel vernacolo piemontese suona così: «A l'a la grimola»: ha, cioè, i grani, i quali possono anche significare i capricci, le stravaganze di chi non ragiona. Arioga la frase toscana: «ha il mascherino pien di farfalline».

In Piemonte, d'un poveretto che dice o fa cose strane, dicesi anche, con un ghigno più che non è tutto di compassione, «L'è cocò da peit»: è caduto da piccolo. Nulla caduta, s'intenda, abbia una commozione cerebrale che spiega la sua debolezza mentale. Arguto, ma anche maligno.

Ancora una, pel basterà. Narra il D'Azeglio, nei suoi Ricordi, che, quando egli si apparò dai suoi compagni di stravizi per mettersi sulla dritta via, quelli, dopo averlo più volte richiamato invano, sentenziarono, convinti: «A l'è strajà la bocia». Vi corrisponde il romanesco: «Gli è girato il bocciolo». Ma la frase ci è fatta, nell'uso, anche più breve. Di un bel matto si dice semplicemente: «Gli gira». E si dice già tutto.

e. c. m.

Le nuove misure per le importazioni

Il C. I. R. esamina le proposte di La Malfa

Roma, martedì sera.

Stamane è tornato a riunirsi il C.I.R. che dovrà esaminare i provvedimenti proposti dal ministro La Malfa, intesi a definire quella «liberalizzazione degli scambi» che deve annobilitare la massa dei crediti in Italia nell'area dell'Unione europea dei pagamenti.

Si tratta, in altri termini, di raddrizzare la nostra bilancia commerciale e di utilizzare l'eccesso dei nostri crediti verso i Paesi europei. Il cui volume sta raggiungendo rapidamente il massimo di 205 milioni di dollari previsti dagli accordi.

Perchè finora non si è utilizzata questa massa di milioni per migliorare le condizioni del mercato interno e fare affluire una massa di prodotti e materie prime e di generi alimentari di cui difettiamo? Per il semplice fatto che l'approvvigionamento di queste merci sui mercati europei, tenuto conto dei dazi protettivi che sarebbero stati pagati all'ingresso in Italia, non risultava economicamente conveniente.

La Malfa si è posto il problema ed ha avanzato tre ordini di provvedimenti: 1) messa a dogana di talune merci di provenienza dai Paesi dell'E.P.U.; 2) riduzione delle tariffe doganali; 3) crediti per facilitare le importazioni e ampliare così il mercato interno.

Impostato in tali termini il problema d'ordine generale si è poi passati alla seconda fase: quella delle eccezioni per alcuni settori e delle riserve avanzate soprattutto dagli industriali. Circa la liberalizzazione degli scambi, essa non sarà estesa, per esempio, al settore laniero cascario, al siderurgico e ad alcuni macchinari la cui produzione in Italia verrebbe irrimediabilmente compromessa. Circa la riduzione dei dazi doganali, si era in un primo tempo parlato del 15% secondo la proposta avanzata da La Malfa; ma, dopo più attento studio, ci si è fermati sulla riduzione del 10%, che dovrebbe essere sufficiente a fare affluire sui nostri mercati una maggiore copia di prodotti di materiali stranieri.

Per favorire tali importazioni (e questo è il terzo punto del progetto La Malfa) verrebbero concessi agli importatori crediti in sterlina per la durata di sei mesi, ad un tasso particolarmente basso che potrebbe essere quello del 2,50 per cento.

Tutte queste misure — a quanto è stato precisato da fonte competente — restano però condizionate alla piena applicazione del principio che la liberalizzazione sia applicata da tutti i Paesi: qualora altri Paesi non accettassero il principio della liberalizzazione, il nostro Paese si vedrebbe costretto ad applicare nei loro confronti analoghe misure.

Tuttavia questi provvedimenti al loro primo annuncio hanno suscitato, come si sa, una ondata di proteste sia da parte dei datori di lavoro che dagli stessi lavoratori: gli uni e gli altri credono di vedere compromesso il proprio lavoro con l'afflusso sul mercato nazionale di quei prodotti esteri che ora stentavano ad entrare per via dei dazi protettivi.

Ma il Governo ha fiducia che il diminuito costo dei prodotti porti ad un maggior consumo, con un beneficio, quindi, anche della produzione interna. E stamane un giornale molto vicino al Presidente del Consiglio taglia corto alle polemiche affermando che «si devono avere presenti gl'interessi generali della collettività che vanno difesi senza incertezze e senza esitazioni, se si vuole fare una politica economica veramente nazionale, superiore ai particolari interessi di classi o di categorie privilegiate siano esse capitalistiche o operaie.

GLI ASTRI: Luna armonica con Marte, Venera e Urano. Congiunzione con Mercurio. Trionfi amorosi. Tipi: Acquario, Sagittario, Pesci.

Acquario: creazioni artistiche e progetti geniali che daranno il via per far strada e fortuna.

Sagittario: commovente accoglienza che vi farà felici. Guadagni e ispirazioni molto interessanti e utili.

Pesci: rapidità e dinamismo per ottenere un punto di appoggio e sollevare la vostra sorte. Investimenti fatti che vi daranno il benessere.

Altre persone avranno i seguenti pronostici: Ariete: idee di cambiare il giuoco e ottenere delle favorevoli sorprese; Toro: il sentiero è tracciato e la fortuna vi attende; Gemelli: gioie grandi che costano molto salate; Cancro: allegrezza per una notizia; Leone: il promesso trasporto del sole può coincidere con un appuntamento provvidenziale; Vergine: maturazione rapida degli eventi con soluzione tempestiva; Bilancia e Scorpione: collisione eventuale e rivincita; Capricorno: non muovetevi e sperate con più intensità.

F. Palamidessi

Volete mangiare meglio e spendere meno?

Questo segreto è contenuto nel Ricettario Carli che viene fornito ai consumatori dell'Olio Carli in damigiane.

Chiedendo il Listino prezzi all'Ufficio Fratelli Carli Oneglia vi saranno fornite le modalità per ricevere gratis il Ricettario Carli ed il Calendario Carli 1952.

INFORMITALIA

qualunque informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Galleria La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 41.119

Carignano (Comp. comica Nino Besozzi), ore 21: «Il sogno svanito» di A. Colantuoni. Novità.
Teatro Nuovo: ore 21, seconda de «L'amico Fritz» di Mascagni. M° Oliviero De Fabritiis.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822, 17-21: Orch. M. Di Nunzio; c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero Augusteo, ore 17 Tè universitari, ore 21 Orch. Ornati, canta Aurora. Castellino, ore 17 Tè universitari, ore 21 Rosarioi-Beltrami-Vasquez. Lia Cia Danze, P. Susa ore 21. Eden, 21 Dr. Gimelli, s. G. Rossi. Piccolo Varietà v. G. Medici 112. Accademia Danze, ore 17 e 21: Angelini «Gay Follia»; cantano T. Casoli, G. Favera. Lor. rinald. Gandhi, 16.30-21: danze; c. D'Alba. Hollywood Danze, 21 Lotti-Rafta. La Perla, corso Orbassano 26, ore 21 Dr. Zucchetti canta E. Accardo. Nirvana Danze, 21 Orch. Silvestro Principe Danze, ore 21 Orchestra Andreghetti, canta A. Broglia. Smeraldo Club, Corso 3, t. 653-470, 21-1; 2 Orch. Benetto-Balocco. Paradiso: Martorana-Zannoni-Cortesi. Trocadero, t. 553-771, 17 e 21: Sacchetti Orch. Oppi, Novità Clavioline

Augustus Dancing, via Roma 96, t. 44-893, ore 22-3: Danze, attrazioni. Caccia Club, v. Cavour 8, t. 44-790, 22-3: danze attr. inter. Dr. Bianchi. Le Perugeri, v. Cotto 18, t. 83-088, ore 22: Balletto Solti.
Maison des Artistes, ore 21-3: Complesso Palumbo, M° Ortuso. Taverneta Bar Sestriere, Amendola 10: Orch. Allegretti; c. Loria.

Piscina coperta Stadio: 12.30-19.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vendetta del sommo», Maria Montes, J. F. Aumont.
Astor: «Eva contro Eva», Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders; ore 14, 16.30, 19, 21.30. Locale riscaldato. Pr. norm. Fer. 300-250. Corso: «La madre dello sposo», G. Tierney, J. Lund, M. Hopkins.
Doria: «L'incredibile avventura di Mr. Holland», Alec Guinness, Stanley Holloway. Locale riscald.
Lux: «Signori in carrozza» Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo. Il locale è riscaldato.
Metro-Cristallo: Pier Angeli, John Ericson: «Teresa». Mattinata ore 10.30 a L. 150. Prezzi L. 200-350.
Reposi: «La spada di Stringila», Antonio Vilar, Annabella.
Torino: «I cinnti di mia moglie» Larry Parks, Barbara Hale, Segno Topolino Walt Disney colori. A. 10.
Vittoria: «L'avampozzo degli uomini perduti», Gregory Peck. Il locale è riscaldato.

Alessandro: «Auguri e figli maschi», Delia Scala, Ugo Tognazzi.
Alpi: Laguna della morte, Crabbe.
Ariston: «Dora bambola bionda», Jane Russ, Sabati, tachnic. Fox.
Augustus: «L'amante del terzo», Robert Stack, J. Page, G. Roland.
Capitol: «Auguri e figli maschi» con Delia Scala e Ugo Tognazzi.
Fiore: «Auguri e figli maschi», con Delia Scala e Ugo Tognazzi.
Hollywood: «Il bivio», Raf Vallone, Charles Vanel, C. Dupuis.
Ideal: «Licenza premio» C. Crocco-lo e Gran Varietà 16.15 e 21.15.
Imperia: «Furca misera»: Carlo Crocco-lo, Isa Barzizza, Geppo.
Nazionale: «Non ci sarà domani» J. Cagney, E. Peyton, H. Carter.
Principe: «Il bivio» Raf Vallone, Charles Vanel, C. Dupuis.
Statuto: «Tradimento», A. Nazzari

Astì: Dama di Montecristo. Ap. 18.
Mignon: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari, Lucia Bosè.
Olimpia: «Il grande aggiotatore».
Po: «Come divenni padre».
E. Nuovar: Alcuna nei mari del Sud, cromatic. Dorothy Lamour. Ap. 20.
Regina: «Vulcano» e Varietà.
Romano: «Circea in fiamme» Cosmo. Riv. Ferraro-Spinelli 16.15 - 21.15.
S. Fulier: «Signora in maschera» Red Skelton, Eleanor Powell.

Imperiale Annullnati Sing Sing V.
Italiano: «Greg Hola E. Mitchem.
Miralfori: «Fuoco» W. Holden.
Vinaglio: «Tokio Joe» H. Bogart

Ellisse: Sono un evaso. P. Muni.
Fréjus: Vivere a sbafo. Auer «Nuova Rivista Dei Vaso-Pisa.
S. Paolo: «Edoardo mio figlio».
Comp. Riv. Brescia-Bini ore 21.15.

Cavalle: «Donne senza nome».
Eridano: Non siamo soli. P. Muni
Orpea: «Assalto al cielo».
Radium: «Sipario di ferro».
V. Veneto: «Al Jolson», Ischale. Larry Parks, Evelin Keyes.

Astra: Romanzo di un chirurgo.
Heraldi: «Bergerac immortale».
Serata musicale Orch. Pollicita.
Excelsior: Passo diavolo. Taylor.
Odeon: Cintura di castità. Taranto

Adua: Tira via non c'è papà. Var.
Aurora: «Delitti senza sangue».
Brenta: «Foresta pietrificata».
Ferline: «Bellezza in bicicletta».
Riv. «Torino spett. n. 4» 21.15.
Maxim: Quercia dei giganti, loc.
Nord: «Maschera di Dimitrio» e Comp. dramm. Portatrice di pane.
Palermo: «Bolgia dei vivi», Bogart
Sociale: Carambola amore, Bonney

Cabiria: «Isola della gloria».
Calzoni: «Angelo tra la folla».
Italia: «Il cielo è rosso» e Comp. Rivista «La Trieslina» 21.15.
Moderno: «Fanciulla di Portici», Nisehi e «Avvocato dei libri».
Piemonte: «I rapinatori» tachn.
S. Carlo (Nichelino): «Prigioniero dell'isola degli squali».
Speria: Segreto Mayerling, Marais

Alba: La canzone di primavera. Leonardo Cortese

SESSANTADUE ANNI FRA PLATEA E PALCOSCENICO

Sabatino Lopez: una vita indovinata

Potendo rinascere - scrisse - sarebbe vissuto ancora per il teatro

Una biografia del commediografo scomparso si potrebbe intitolare: Sabatino Lopez, o una vita riuscita. L'ha scritto egli stesso nel suo libro di memorie, edito lo scorso anno, che, se fosse potuto rinascere, avrebbe fatto ancora il commediografo. Il teatro era la sua passione, il suo ambiente naturale, il suo amore: ebbe dalla sorte il dono (invidiabile di poter vivere nel teatro per 62 anni filati.

Ancora un anno e mezzo, e sarebbe giunto al traguardo degli 84 anni. Era nato a Livorno il 10 dicembre 1867, da modesta famiglia. Suo padre era macellaro, ma fanatico anch'egli del teatro, e in casa si parlava spesso di commedie e di attori. E figlio fu più dotato e fortunato del padre; invece di vedere il palcoscenico isolante dalla parte della platea, potè conquistarlo come attore. Il suo esordio risale all'età umbertina, quando Carducci aveva pubblicato appena le «Odi Barbare» e D'Annunzio era un esordiente; avvenne una sera del 1889, quando la Compagnia di Ettore Paladini recitò al Corso di Bologna un atto unico del giovanissimo professore: «Oriana». Poichè in quest'atto il primattore veramente dominava, parecchi altri capocomici misero le mani sulla breve commedia e la portarono in giro per l'Italia. Il timido esordiente aveva subito «sfondato».

Professore d'italiano

A Bologna il giovane Lopez era stato anche insegnante, chiamato da Paolo Emilio Pavolini (un altro livornese che, in altro campo, si «fece un nome») che aveva vinto una borsa di studio. Sabatino si era laureato a Pisa, con una tesi sui precursori del poema eroicomico, alla scuola di Alessandro d'Ancona, e prima ancora di laurearsi aveva fondato un giornale letterario dall'ambizioso testata, «Orlando Furioso», ma ebbe scarso successo: 300 copie di tiratura.

La direzione dei giornali, peraltro, era destino che non portasse fortuna al Lo; ex. Parecchi anni dopo, mentre insegnava a Catania e frequentava il Verga e il De Roberto, venne pregato di assumere la direzione della *Gazzetta di Catania*; proprio in quell'occasione dovette battersi in duello, — lui così mite e buono, — per la prima e l'ultima volta nella sua vita. E per uno stipendio di 83 lire al mese!

Fu un incidente politico. Il suo quotidiano, ma in un articolo non suo, aveva accusato il deputato socialista di aver organizzato una «manifestazione sediziosa», e cioè l'incendio del palco per la musica in piazza. Secondo il costume cavalleresco del tempo, la vertenza fu decisa sul terreno: duello alla sciabola senza esclusione di colpi. E proprio il mite Lopez vinse il duello, senza aver menato nemmeno un fendente: era rimasto con la sciabola ferma in alto, come gli aveva insegnato un maestro di scherma in poche frettolose lezioni; sulla quale sciabola l'un De Felice era andato a graffiarsi — a meglio, a graffiarsi — la fronte.

Seguì un'amichevole spiegazione e riconciliazione; poco dopo il Lopez abbandonava il giornale, e perdeva anche la croce di cavaliere: il governo non poteva decorare l'uomo che aveva ferito l'on. De Felice, messo in pessima luce presso l'opposizione.

Per essere un letterato, e un letterato di fama, fra gli anni della Scapigliatura lombarda e del Superomismo denunziano, Lopez non poteva rinunciare ad essere, però, un sedentario e un «borghese». Detestava i viaggi, gli pesava persino uscire di sera per andare a teatro; amava la famiglia, le lunghe ore tranquille nello studio, la lettura accanto al camino etto. Anche queste abitudini, questo amore della casa spiegano i caratteri della sua produzione teatrale più riuscita ed acclamata: la commedia, tanto per intenderci, comico-sentimentale, o il sentimentalismo ironico.

Prima di potersi dedicare interamente al teatro e al giornalismo, l'altra sua passione, continuò per molti anni a guadagnarsi la vita come insegnante di lettere. Da Bologna passò a Sassari, a Cagliari, a Catania, a Genova e finalmente a Milano, dove aveva la cattedra all'Accademia di Brera. Fu anche in Piemonte come militare e come professore: la sua scuola aveva sede a Cuneo, e l'impaziente Sabatino scappava spesso a Torino per seguire le novità teatrali. Allora Torino era una «piazza» importante.

Caporale con D'Annunzio

Alla prima visita di leva era stato scartato per deficienza toracica, ma a furia di leggere Dante e l'Ariosto ad alta voce davanti alle scolaresche, il petto gli si era finalmente e finalmente i medici lo avevano accettato. Gli accadeva ancora negli ultimi anni che, dopo ogni prima, dei vecchi alunni gli telefonassero congratulandosi e ricordando all'antico insegnante, che li aveva del tutto dimenticati, l'emozione provata a sentirgli leggere i grandi poeti. Per un professore non è un successo meno notevole che venti chiamate il secondo atto per un commediografo...

Proprio da militare aveva conosciuto D'Annunzio. Si erano incontrati a Bologna all'esame per la promozione a caporali «e subito ci eravamo dati del tu», ricordava Sabatino Lopez. Molti altri letterati celebri aveva conosciuto e praticato nella lunga sua carriera, da Verga a De Amicis, che amava in modo particolare, a Gandolin, di cui ammirava senza limitazioni anche il talento giornalistico. Era stato proprio Vassallo a dargli il potere di critico drammatico del *Secolo XIX*, lieto d'una collaborazione giornalistica che doveva continuare per una cinquantina d'anni. Lasciò la critica teatrale del *Secolo XIX* solo perchè Marco Praga, il celebre commediografo, lo propose quale direttore della Società degli Autori, allora con sede a Milano.

L'esilio svizzero

Anche alla Società degli Autori, però, Lopez poteva essere in contatto strettissimo con il mondo del teatro: il suo amore per il palcoscenico era una di quelle passioni, che non conoscono infedeltà.

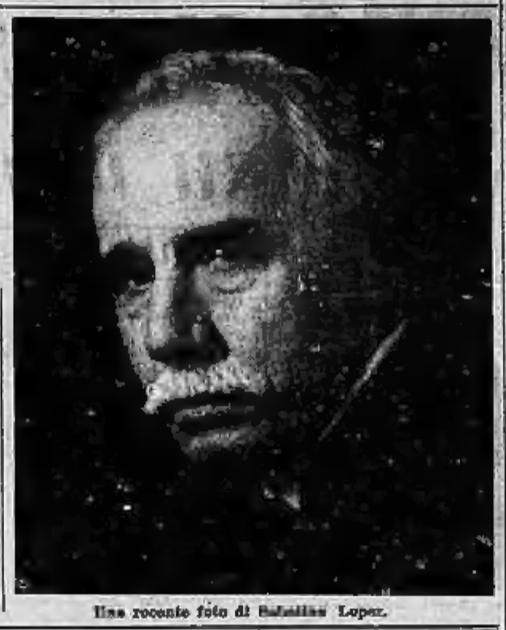
E facile immaginare quale dramma sia stato, per questo letterato sedentario, la fuga conseguente alla lotta razziale. Tanto più che Sabatino era vecchio quando la sua vita di mite gaudente fu messa in pericolo dal fanatismo tedesco. A 75 anni il commediografo dovette lasciare la sua casa milanese, le abitudini e gli amici, e tagliare i ponti, munirsi di carte false, passare clandestinamente il confine (lui che non aveva mai saputo «frodare nemmeno un atto di dolci al dasio») per mettersi in salvo in Svizzera.

Eppure anche in terra d'esilio (si rifugiò a Roveredo Grigioni) bastava che incontrasse qualche uomo di teatro, qualche scrittore, perchè la nostalgia si facesse meno acuta e sentisse di essere tornato nel suo mondo.

Il suo teatro era perciò senza problemi centrali e sensi tesi, bonario e arguto, fra l'ironia che sfiora la commozione e il sentimentalismo che si scioglie nella comicità, restò per cinquant'anni fra i più graditi alla piccola e media borghesia italiana, e dalle sue commedie — una cinquantina — alcune almeno continueranno ad essere rappresentate. Quali? Dovendo indicarne alcune, citeremo *Parodi e C.*, *La signora Rosa*, *La buona figliola*, *Il terzo marito*, *Sno* a *Questa e quella* e *Giovannino*, i suoi ultimi grandi successi. Quando diede alle scene *Giovannino*, aveva compiuto gli ottant'anni, ma il primo atto l'aveva abbozzato nel '25.

Così lavorava Sabatino Lopez, nonostante l'apparente facilità e spontaneità della sua produzione. Maturava lentamente le sue commedie, seguendo magari per anni i personaggi; segnando su un foglietto qualsiasi una battuta, un gesto, un frammento di scena, un tonale d'atto, e progressivamente «montando» questi frammenti quando tutta l'idea della commedia gli appariva chiara nella mente. Lopez, oltre ad essere scrittore di notevoli doti, era un buono e probo artefice, un uomo di mestiere. Ma praticava un mestiere che lo rendeva felice.

c. s. l.



Una recente foto di Sabatino Lopez.

I funerali a Milano

Milano, martedì sera.

Si sono svolti stamane col seguito di un imponente corteo di amici e ammiratori, tra i quali c'erano le autorità civili e religiose, i funerali, a spese del Comune di Milano, di Sabatino Lopez. Tra i numerosi messaggi di cordoglio pervenuti in questi giorni alla famiglia dell'Estinto, quello del Presidente della Repubblica senatore Einaudi, indirizzato alla moglie, dice: «Mentre con commosso animo mi associo al lutto del teatro drammatico italiano per la scomparsa di Lopez, tengo a far giungere a lei e famigliari tutti le mie condoglianze più vive».

Sally Forrest, attrice emergente, è stata eletta a Los Angeles reginetta della «Settimana della mela».

COLPO DI SCENA A VITERBO

Intervento della P. C. per un rinvio del processo

Si chiede un supplemento di indagini

Viterbo, martedì sera.

Sembrava al termine della udienza di ieri che la fase più importante di questo processo dovesse essere conclusa e che si potesse fra qualche giorno dare inizio alla discussione; invece un'improvvisa richiesta dell'avv. Sotgiu di Parte Civile al Presidente di consentire di formulare dei alcuni quesiti e avanzare importanti domande, fa presumere che l'inizio della discussione sia ancora ben lontano.

Intanto dalla deposizione resa ieri dall'avv. Salvatore Azzara di Castelvetrano e dal confronto di questo teste con il senatore socialista Casadei che lo aveva chiamato in causa, nulla di nuovo è emerso circa la famosa questione del memoriale che cosa giustamente ha detto il Procuratore Generale non sarà risolta fino a quando Pisciotta non si deciderà a rivelare il nome dell'autentico «avvocatichhio». Ma questa rivelazione Pisciotta la farà solo se la riterrà opportuna e conveniente, quando vedrà che la sua barca comincerà andare alla deriva, ed egli penserà di trarre un vantaggio dalle sue rivelazioni.

Francesco Pisciotta sentendosi indisposto, chiede di assentarsi pregando di continuare ugualmente il processo; con il consenso del Presidente si allontana.

L'avv. Pitillaga ha notificato che nella difesa dei suoi raccomandati si unirà a lui l'avv. Manicalco, in sostituzione dell'avv. Romano Battaglia.

Quindi l'avv. Sotgiu invita la corte a prendere in considerazione l'offerta dell'on. Varvaro che si è messo a disposizione della Corte a differenza di coloro che, come gli onorevoli Cusumano, Leone Marchesano, il principe Alliata e l'on. Mattarella i quali, quantunque il loro nome si sia fatto nell'aula e sulla stampa ripetutamente, si sono ben guardati di farlo. Chiede che la Corte acioglia anche la riserva fatta all'atto dell'ordinanza per la citazione del sen. Casadei, nei riguardi di una nuova citazione del generale Luca e del capitano Perenze.

Il problema dei documenti è il problema centrale di questo processo che non può concludersi senza portare a fondo la loro ricerca: di qui la necessità di riudire, specie dopo la risultanze dal confronto Casadei-Azzara, nuovamente i due ufficiali dei carabinieri. Chiede alla Corte che voglia citare infine la giornalista avvedese Oppilacus che ebbe contatti diretti con Giuliano ed ha dichiarato di essere depositaria di segreti riferitile direttamente da Turiddu e lettere di lui che riflettono Portella della Ginestra. Legge in proposito una lettera inviata a lui da Messina da un certo Francesco Mannino che dice di avere in suo possesso scritti indirizzatigli dalla Cyllacus in cui si fa cenno delle confidenze a lei fatte da Giuliano.

Chiede inoltre che si richiami il questore Marzano per avere spiegazioni sull'arresto di Gaspare Pisciotta; che si ascolti quel prefetto Vicari che redasse un rapporto alle autorità centrali sui fatti di Portella della Ginestra e sulla mafia siciliana. Quel rapporto fu pubblicato a suo tempo su un quotidiano romano della sera. Chiede la citazione e un rinnovo di citazione di Gregorio De Maria, del padre del maresciallo dei carabinieri Lo Bianco, che può dire se nel suo gabinetto fotografico furono eseguite copie di documenti da parte di alti funzionari di pubblica sicurezza.

Nella lunga esposizione il Patrono di Parte Civile chiede che si raccolgano tutti gli elementi che riguardano la morte di Giuliano e dai quali si potranno trarre deduzioni precise sulle cause che determinarono la strage di Portella.

Infine l'avv. Sotgiu passa a parlare della grave denuncia presentata dall'on. Montalbano al Procuratore della Repubblica di Palermo e del discorso da lui pronunciato all'Assemblea regionale siciliana per richiedere una inchiesta parlamentare in proposito, e conclude chiedendo il rinvio del processo perchè si possa procedere a più profonde indagini. La udienza a questo punto viene improvvisamente sospesa.

Domanda d'inchiesta presentata dall'on. Basso

Roma, martedì sera.

L'on. Basso ha presentato stamane alla Presidenza della Camera l'annunciata proposta di inchiesta parlamentare sulle collusioni tra forze di P. S. e banditismo in Sicilia. La proposta, che reca le firme di tutti gli altri deputati del partito socialista italiano, consta di articoli.

Strappata alla morte dal pianto del fratellino

Roma, martedì sera.

Il pianto del fratellino ha salvato dalla morte la Zenna Giovanna Amicetti, nel suo tentativo di suicidio.

La giovane che ha molto sofferto in questi ultimi tempi per una delusione amorosa, ieri mattina decise a farla finita, presa Roberto — il fratellino di 3 anni che era solo in casa con lei — e le chiuse sul pianerottolo dell'appartamento; quindi aperti i rubinetti del gas si sdraiò sul pavimento della cucina. Ma il pianto insistente di Roberto che voleva rientrare in casa, richiamava alcuni vicini i quali impressionati dal fatto che nessuno rispondeva alle reiterate scampanellate telefonavano ai vigili del fuoco. La sventurata ragazza è stata salvata quando era già in preda ai primi sintomi di asfissia.

MANTENERSI AGILI

PER LA LINEA DELLE GAMBE

In spaccata laterale, piegate completamente la gamba destra e inclinate il busto dal lato opposto combinando un movimento armonioso delle braccia. Cambiate gamba e ripetete da quindici a diciotto volte per ogni lato.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per ragazzi: «Il piccolo lord» romanzo di Francesco Burnett - 17,30: «La voce dell'America» - 18: Musica per banda - 18,15: Fatti e problemi del giorno - 18,35: Orchestra d'archi - 19: Attualità sportive - 19,20: Il mondo della meraviglia - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale Sport - 20,35: «Rosso di sera» di Umberto Calosso.

Ore 20,40: «Aveva a cuore la quiete» atto di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi. Direttore Arturo Basile, istruttore del coro Ruggero Maghini, orchestra sinfonica e coro di Torino. Nell'atto intermedio: I. Balvaisse Spinetti e Verdi e i diritti d'autore» - II. «Lettere da casa ultrali» III. «Giovanni Calo: «Sulla riforma della scuola» - 22,30: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,45: Musica da ballo - 24: Ultimo notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Le nuove canzoni di Napoli (Orchestra diretta da Giuseppe Anepeta) - 18,30: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Orchestra melodica - 19,30: Attualità sportive - 19,45: Musiche richieste - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 20,35: Otto strumenti con la voce di Nina Ludika, Nilla Pizzi, Aurelio Fierro e del Duo Fasano - 21,30: «La festa del Po» documentario giornalistico - 22: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 22,30: Scrittori al microfono: Carlo Emilio Gadda - 23,15: Concerto del Complesso Wiener Kammerchor diretto da Reinhold Schmidt - 23,19: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Complesso Franco e I. D. 3 - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (stazioni rr. I. e onde corte as m. 47,51; 42,66; 60,17 e m. 16,84) — Ore 21: «La Cena», suite del Luigi Pirandello - 21,45: Musiche di balletto. Alfredo Casella: La Giara, suite; Georges Auric: Les Fâcheux; Francis Poulenc: Les Biches, suite. (Nell'intervallo: Letture di musicisti) - 22,45: Questionario.

RADIO BELGIO (m. 484,9) — Ore 20: Concerto diretto da Georges Rellaume.

RADIO FRANCIA (m. 347,8) — Ore 20: Musica da camera.

RADIO INGHILTERRA (m. 491,8) — Ore 20,30: Musica da camera.

L'assassinio del Presidente Lincoln

Il grande attore Booth

I — Nel momento in cui la guerra di Secessione durerà cinque anni col sacrificio di centomila uomini stava per finire con la vittoria dei Federali; nel momento in cui Abramo Lincoln si sforzava di stabilire l'unione fra il Nord e il Sud, rifondando gli Stati Uniti, l'assassinio di questo grande uomo di Stato, avvenuto il 14 aprile 1865, riempì il mondo di stupore. La preparazione del crimine, da parte dell'uccisore, l'attore John Wilkes Booth, gloria del teatro americano, le peripezie della sua fuga, e della sua cattura e quella dei suoi complici, formano un romanzo pittoresco, patetico e movimentato.

John Wilkes Booth, nato nel 1838, era il terzo figlio del celebre tragico inglese Booth, il quale, dopo essere stato rivale a Londra del grande Kean aveva proseguito la sua carriera, e con successo, negli Stati Uniti. Alla sua morte i tre figli: Edwin, che divenne poi altrettanto famoso come il padre; Junius e John Wilkes avevano già calcato brillantemente il palcoscenico. Uno dei loro maggiori successi era il *Giulio Cesare* di Shakespeare, in cui Edwin impersonava Bruto, Junius era Cassio e John Wilkes Marcantonio.

Dotato di una forma erculea, bello ed energico il viso ornato da corti baffi, la voce armoniosa, John Wilkes Booth interpretava i grandi personaggi: *Romeo*, *Macbeth*, *Giulio*, *Riccardo III* con una espressione, una foga ed una potenza straordinarie. Una sera, nel ruolo di Riccardo III, durante la scena di un duello col nemico Richmond (l'attore Tillon) Booth interpretò la sua parte con tanta passione che la sfortunato rivale scenico andò a finire nella fossa dell'orchestra.

John Wilkes Booth era idolatrato dal pubblico femminile e numerose erano le sue relazioni ed i suoi intrighi amorosi. Nel marzo del 1861 egli dividava il suo cuore tra un'attrice di teatro del Parco di Brooklyn ed una cavallerizza di circo. Quest'ultima, una sera, accecata dalla gelosia, ferì Booth ad una mano con un colpo di pistola.

Discendente per via di sua madre dal grande agitatore politico inglese John Wilkes, che fu stato fautore della libertà sotto Giorgio III, il giovane tragico, ossessionato dai personaggi politici ch'egli incarnava sulla scena, quando incominciò la guerra abolizionista, credette suo dovere prendervi parte. Ed egli, che aveva quasi sempre vissuto nel Nord, optò per il Sud schiavista. Quando nel 1859, il famoso John Brown, vecchio abolizionista fanatico e militante, con l'aiuto dei figli e di pochi volontari attaccò l'arsenale di Harper's Ferry, nella Virginia schiavista, Booth plaudì alla sua disfatta.

Assistette all'esecuzione di John Brown, a Charleston, e quando il vecchio agitatore fu impiccato, Booth manifestò una gioia indecente, esclamando tra l'altro: «Perchè non hanno ucciso Lincoln il giorno in cui egli ha proclamato l'abolizione della schiavitù?...». Nella sua mente stava germogliando l'idea di sopprimere il grande statista.

Segue: **La guerra di secessione**

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualsiasi ufficio della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (in Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/8081, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'ammonto, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tasse sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzioni sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere Casella ... SPI, Torino (od altra sede)», mantenendo per cinque mesi, in tale caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 80,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,—, per il rimborso delle spese di recapito delle offerte epistolari. In qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il primo diretto sollecitiamo della risposta.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella può essere ritirata direttamente, presentando la ricevuta relativa, oppure inviata per lettera a mezzo raccomandata o assicurata o rammandata

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p. p.

BABOULE automobiliste assumi. Ascrivi nostro bilancio automobilistico, affezionato mitico, occasione. Servizio bollettino. Chivasso, 8. Chiara 8. 1340

VENDO caldaia termosifone mq. 3, bidoni, radiatori smaltatura. Via Cuneo 6-bis.

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

ATTENZIONE materassi lanetta soffici, tipo crine, trapunte. Bottega del Materasso, San Maurizio 10, telefono 01-188.

3 SOC. CAP. SIL. AZIEN. L. 30 p. p.

ABBIAMO rivendite commestibili drogheria alloggio, veri affari. Angiolo, Nizza 9, Taranto 652-814. 19406

APPARONE casolaria avviatissima bloccosi L.500.000. Galliari 19 bis, tel. 28-167.

ATTENZIONE!! per la Vostra sistemazione Torino, rivolgetevi all'Agenzia Cocco, Cavour 7, che dispone buoni affari cafè, bigliardini, bar, latterie, rivendite pane, tabaccherie, ecc. Interessanti per volturazione Genova, parmensi, non assumenza alcun a sistemazione ultimata. Vi sottopone cafè par angolare, saletto quattro persone; redditio dimostrabile oltre 12.000 giornaliere; attrezzatura moderna completa; ottimo alloggio, 9.000.000.

ESPORTAZIONE vini Avviatissima ordinazione 1.700.000. Galliari 19 bis, tel. 28-167.

LATTERIA 400 litri vendesi 80.000 giornaliere cedesi. Galliari 19 bis, telefono 28-167. 19492

RIVENDITA pane negozio retro camera sq. 30 posolli 175, L.800.000 trattabili. Separo, Di Rauni 17. 19215

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ABBIAMO L.450.000 Sul colma proprietà, alloggio libero, due camere, cucina, servizi, ascensore, termosifone, bagno. Geometra Campra, S. Teresa 18.

A 250.000 cassero vendiamo alloggetti 3-4 camere liberi subcosto via Garibaldi angolo via Conte Verde 8. Vialboli partire-mai 14,30-17. 19030

AFFARONE!! edificio nuovo ufficio vendesi 13 camere libero secondo piano libero subito via Garibaldi adiacenze piazza Castello. Massoli, Lagrange 25, tel. 40-888.

ALLOGGIO signorile 4 camere, doppi servizi, libero subito, grande terrazzo, via Giovanni Nicolini, Grolla, Lagrange 29.

ANCELARE terreno per costruzione casetta entro città. Vendiamo buon prezzo. Oliviero, telef. 61-741.

BELLISSIMO alloggio mezzanino corpo Fronte, camere 3, cucina, servizi, ascensore, bagni, termosifone. Campra, Santa Teresa 18. 19620

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 3-5-6 camere, bagno, servizi, panorama incantevole, meritage. Rossa, Michelotti 108, Sanremo. 4116

STABILIMENTO 1000 mq. coperti, altrettanto uffici, spogliatoi ecc., altro 650 mq. verde Domus, Garibaldi 20.

TERRENO fabbricabile bellissimo, via Nizza 359, interno 8 (via privata), vendesi buon prezzo. Telefonare 61-741.

2.500.000 casa nuova, 7 camere, 4 liberi, giardino. Massimo, Po 21.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p. p.

AFFITTASI laboratorio primo piano, mq. 80 comprendente magazzino terreno. Via Cuneo 4 bis. 19181

NEGOZIO vendo grandissima centralissima affollo onde adatto diversi generi. Telefonare 47-494. 19491

6 APP. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

AFFITTASI convenientemente alloggi signorili 3-4 camere, cucinino, terrazzo, pronti dicembre, presso S. Rita. Altri cucinati 4-6 camere. Rivolgersi S.A.C.I., Rocchi 30, telefono 46-324.

AFFITTASI ammobiliato 3 camere, servizi, centrale, 35.000. Cravenzole, Cavalli 11. 19422

8 ALB. e ESER. COM. L. 30 p. p.

TRATTORIA Fassbind, frazione Fassolo (ex dopo Rossi, camere ammobiliate, ripasti, pasto; acqua corrente, cucina casalinga.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p. p.

A Torino, dalla Scuola Superiore taglio confezioni abiti biancheria; prof. Amato, XX Settembre 77 (fondata nel 1920) insegnerà tagliarini, aggiustari, parlanti. Corso completo lire 6000; insegnamento a rate.

13 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p. p.

AFFITTO bellissima mobiliata signorile, riscaldamento, unico inquilino, zona Cittadella. Recapiti. Scrivere casella 5018, SPI, Torino. 25688

BELLA signorina prestasse per Camerino distinta famiglia dovrebbe assistere disabile persona anche bisognosa cura. Scrivere casella 1202, SPI, Torino.

TRATTORIA Pascatori, frazione Pescatori dopo Rossi, affittasi camere ammobiliate due letti, acqua corrente. Telefono pensione. 74081

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

ASSISTENTE rigoroso tolai solone privato impiegato-cervosi. Buona paga. Inviare referenze. Scrivere casella 7131, SPI, Torino. 19808

ASSISTENTE Succursale privata tolai assumerà, indispensabili referenze. Scrivere casella 7181, SPI, Torino. 19808

ASSUMIAMO per nuovo ambulante specialità internazionale civile e signore a agenzia-tutto stampiglia provvista. Paga massima. Scrivere posti occupati a casella 7133, SPI, Torino. 74040

GELLA presenza signorina, intendenti affari, cerchiamo facile propaganda, alta remunerazione. Scrivere casella 5023, SPI, Torino. 69125

BAPO succursale preventivazione impianti cantieri imprese costruzioni e particolarmente impianti aria compressa, ventilazione, termoregolazione, telefoniche, cablaggi ed elettrici ed impianti elettrici in genere correnti per lavoro estero. Non si rammenta assolutamente offerte di lavoro se non dettagliata non certi occupati a referenti di lavoro presso imprese. Scrivere casella 4281, SPI, Torino. 74041

CERCASI signorina perfetta conoscenza inglese, francese, tedesco, dattilografia, per ufficio esportazione. Specificare persona ed ref. Scrivere casella 3026, SPI, Torino. 74099

CERCASI giallista limatrice prima categoria Antelmo. Scrivere casella 6226, SPI, Torino. 24544

CERCASI abilissima sarta confezione mantelli capo tavola massima riservatezza. Scrivere casella 6231, SPI, Torino.

CERCASI cassiere e ammazzato per azienda collina giornata 88 libera S. Martino. Rivolgersi Bianco Giovanni, Scalenghe per Vercelli, Torino. 58842

CERCASI cuoca istituto quarantenne, tuttofare sa fare pratica cucina, referenze dettagliate. Buon trattamento stipendio 15.000 mensili. Scrivere casella 1212, SPI, Torino. 23829

PER sviluppo commercio guadagno assicurato cerco socio capitalista ampliamento amministrazione. Oppure impiegati pensionati 80.000 mensili disposta versare 1.000.000. Scrivere casella 5067, SPI, Torino. 20988

ASSICURAMIA società assicurazioni Torino persone serie volontarie distinte dotate adeguata istruzione tecnica. Scrivere casella 7132, SPI, Torino.

PROFESSIONISTA cerca persona seria, fida, colta, abile stenodattilografia. Scrivere casella 3017, SPI, Torino.

RAGAZZO 18-anni volonteroso per commissioni bicicletta interno. Esigesi referenze. Scrivere casella 4285, SPI, Torino.

RACCOMANDA per lavori ufficio e negozio, abile abile disposto qualsiasi mansione, referenze, adeguata retribuzione immediata. Scrivere casella 4295, SPI, Torino.

SERIA ditta società assicuratrice impiegato-a pratico lavori ufficio contabilità, discreta cauzione. Massima garanzia, collaborazione. Scrivere casella 4289, SPI, Torino. 19001

STENODATTILOGRAFA valutazione, conoscenza francese buona cultura media possibilmente estera importante industria. Scrivere dettagliando referenze casella 7189, SPI, Torino. 74037

TESSITORE praticissimo unico cerca lavoro. Scrivere casella 3006, SPI, Torino.

TORNITORE meccanico prima categoria cerca. Via Sta Secondo 67. 25145

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p. p.

ARCHIVISTA ragioniere celibe offresi anche estera giovane oppure accetta lavoro domiciliare. Scrivere casella 7136, SPI, Torino. 74003

ASSISTENTE alla poltrona esperto armato impianto cultura referenze offresi. Scrivere casella 1221, SPI, Torino.

ATTENZIONE Torino impiegato pratico ogni tipo contabilità servizio anche saltuario, scrivere casella 3035, SPI, Torino.

BAPO cassiere tavoli mill, stradali cemento armato, referenze cultura, disponibile subito offresi. Scrivere casella 1200 SPI, Torino. 24050

CAPO pulitore pratico bagni corrispondente ai requisiti eventuale cauzione, impiegabili referenze. Scrivere casella 1063, SPI, Torino. 24043

DALLE-KRANDO cerca posto fabbrica anche industria o magazziniere serio dilig. Scrivere casella 4301, SPI, Torino.

COMMESSA nella pasticceria prima pasticceria. Scrivere casella 7189, SPI, Torino.

DOMMESSA giovane persona pratica pel settore profumeria offresi. Bardone, Via Chivasso 29. 19431

FRANCESE bella presenza libera offresi segretaria impiegata. Scrivere casella 7188, SPI, Torino. 74106

FUOCHISTA patentato macchina vapore termosifone offresi subito pratica. Scrivere casella 1206, SPI, Torino.

Risposte agli anonimi

Molte personalissime offerte agli annunci di «pubblicità mascherata», ed inoltre ad una Casella, sono venute all'ufficio preposto che così contengono spesso lettere di stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe pretese e lontane speranze; gli onesti non le sono mai tanto da buttar denaro per esplorare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente spiegasi, senza preamboli, la situazione, nei caratteri minore ad ogni rigo in un senso o nell'altro, da rispondere accortamente leggere o da troppo affrettato od inconsiderato allontanamento di richiesta.

Rimili casi, che più numerosi forse di verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti inviando alla inutile delusione evento di lettera rimasta inevasa, se ogni risposta sarà puntuale ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzione a, se avrà colto, permetterà l'assunzione della più fondata e precisa informazione sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti eventuali. Nessun rischio è incorrendo anche minimo può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità impreteribile eguali; essa giustifica un caso) senza segreto fra due sole persone, che non potrà servire svelato ad una per sistemare terzi impiegati.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'esporre le sue dettagliate e concise; non dimentichi dichiarare, assicurare, precisare; non risponda se i requisiti propri e di chi che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non apra di ancillare curiosità sull'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inesperto nell'indagine.

Un consiglio sopra sempre una gran tra inutilmente concorrenziali: la risposta diano la prima impressione, sentimento come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi ci presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa restare più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più bello, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

il ristoro della massaia delle cose domestiche si compiace con l'utente lettore d'un giornale serio:

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

CONTI pensionati cercano pertinente disposti anche ricongiunzione. Scrivere casella 5018, SPI, Torino, oppure telefono [illegible]. 20461

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.

AFFIDERE vendita formaggio grana giovane provincia Piacenza a ditta introdotta rappresentanza attualmente, Indicare ditta, città rappresentate. Scrivere casella 4178, SPI, Torino. 60438

ALTISSIMI provvigioni agenti introdottissimi drogherie altri profumerie parrucchieri farmacie Torino, Piemonte. Declagliare. Sutir, casella 6842, SPI, Torino.

CARTIERA cerca produttori cui affidare vendita presso industrie in Torino, altopiedi provvigione. Scrivere casella 1211, SPI, Torino. 19643

CERCANSI piazzisti provetti introdotti campo dolciario. Scrivere casella 4250, SPI, Torino. 24531

CERCASI rappresentanza, Torino e provincia, automezzo proprio, introd. ottimo maglierie intime ed esterne, rivincagliere e mercerie. Scrivere casella 4245, SPI, Torino. 53002

DISPONENDO lascia centrale carnesi combinazione società, rappresentanza, dispello. Persona ottime referenze. Scrivere casella 6012, SPI, Torino. 74107

DITTA produttrice profumerie dal centro de caratteristica vendita ad organizzazione introdotta nel ramo. Esigesi massima competenza serietà. Scrivere casella 1214, SPI, Torino. 20911

DIRIGENTE tessitura cotone prima per quard. cercasi capacità referenze. Scrivere casella 1131, SPI, Torino. 74037

DISPONENDO negozio via grande traffico adiacenze via Roma cercasi persona esperimentata ramo calzoleria offresi disposta collaborare. Massime referenze. Scrivere casella 7187, SPI, Torino.

DITTA artigiana assortimento altivo disponga 500.000 circa lavoro mensile legato possibilità produzione. Scrivere casella 5001, SPI, Torino. 58013

DITTA sede Torino cerca personale esperto con vastissima conoscenza campo automobilistico. Necessitano serie referenze. Scrivere casella 5031, SPI, Torino. 24039

DOMESTICO praticissimo, zelante, bella presenza, referenze primordiale. Trattamento ottimo, paga 35.000 mensili. Scrivere casella 7177, SPI, Torino.

ELETTROMECCANICI provvisionali montaggio e manutenzione linee elettriche, motori, gruppi elettrogeni, trasformatori ed accumulatori cercasi da impresa costruzioni per lavori esteri. Non saranno prese in considerazione offerte di lavoro se non dichiarate con indicazione posti occupati e precedenti di lavoro. Scrivere casella 4281, SPI, Torino.

FAMIGLIA commercio, cerca semplice governo casa, educazione bimbi, signorina 20-40enne, laicale, morralità, non esclusi elementari, libera ogni impegno familiare. Eventuale assistenza referenze controllabili. Scrivere casella 5024, SPI, Torino. 69062

IMPIEGA assumerebbe subito capocantiere specializzato lavori navali roccia trivellazioni e gallerie contrattuali garantisce possa in regime grossa produzione acciaio per acquedotti enormità materiali armato ecc. Inviare referenze libri studio: casella X/27467, SPI, Napoli. 19339

LAVORO maglieria macchina 12 annualmente garantito azienda capacità. Telefonare 61-741. 19741

OPERATORE presso stampaggio lastre, esperto cercasi. Scrivere referenze casella 1217 SPI, Torino. 20083

PER sviluppo commercio guadagno assicurato cerco socio capitalista ampliamento amministrazione. Oppure impiegati pensionati 80.000 mensili disposta versare 1.000.000. Scrivere casella 5067, SPI, Torino. 20988

SOMMELIER giovane presenza pratica pel settore profumeria offresi. Bardone,

TITOLI MONDIALI IN PALIO A TORINO

Pattinatori di sette nazioni in gara

Acrobazie su otto ruote

Sulla perfetta pista del palazzo di Torino Esposizioni i protagonisti dei campionati mondiali di pattinaggio hanno ultimato ieri i loro allenamenti e stamane inizieno le gare. Ecco una delle più celebri coppie Ria e Paul Falk. Sono essi sul ghiaccio, avendo vinto il titolo mondiale l'anno scorso a Milano, e sono altrettanto bravi nelle competizioni a rotelle, essendo campioni d'Europa. Sono sposati da tre mesi.

La venticinquenne Irma Fischlein, di Francoforte. E' una delle più quotate candidate al titolo individuale. Ha vinto i campionati europei di Londra, nel 1950. Pattina dall'età di quattordici anni e come i coniugi Falk sa pure gareggiare sul ghiaccio. Di professione è contabile

Un'altra coppia ammirata nelle prove: Marcella Trufelli e Jaime Vinas, di Barcellona. Jaime lavora senza ingegnere chimico e Marcella è nello stesso tempo una impiegata, una partner e sua fidanzata. Si sposeranno non appena finite le gare di Torino

Ultima, per favore di ospitalità, ma prima tra le favorite, l'azzurra Franca Bio che vuol difendere il primato ottenuto nel 1949. Franca appartiene ad una famiglia di sportivi.

(Servizio fotografico ALDO MOIRIO)

BONIPERTI, MUCCINELLI, LORENZI INDISPOSTI

Quanti azzurri mancheranno nell'allenamento di Firenze?

Combi, dirigente tecnico della Juventus e membro della commissione per le squadre nazionali, aveva domenica l'anima in pena. La vicenda della gara contro l'Udinese non erano buone, ma il volto dei C. T. bianco-nero non si aprì al sorriso neppure quando i goals piovvero a grappoli nella rete del giovane Romano. Combi aveva altre che lo infastidiva, qualcosa cui non poteva porre rimedio e che non si risolveva con la vittoria juventina. Vedeva Parola, ammirava il suo stile, ed il pensiero d'essere obbligato a dovergli dire ancora una volta: «No per gli azzurri» lo infastidiva.

S'era battuto, lo diciamo senza sottintesi, ma a vuoto; anche la B.N.C. si regola con la legge democratica della maggioranza, e due si impongono al desiderio di uno. Bernetta e Buzini vogliono Tognon, e Combi rimane isolato.

E' difficile far dire da Combi qualcos'altro degli azzurri. Nega interviste come un diplomatico di carriera appena uscito da una riunione importante e scabrosa.

Intanto egli pure sta facendo la valigia per Firenze: oggi alle 13 partenza con i «suoi» otto juventini azzurrabili. E' più di massa squadra che se ne va per le due avventure azzurre, e Combi la seguirà passo passo.

Sulla composizione dell'undici nazionale» pare che i tre O. T. abbiano trovato un «modus vivendi». Cesari sarà il portiere a meno che Viola riesca a farsi preferire dai critici e dai tecnici federali; Buscia la coppia dei terzini, con una leggera preferenza per Giovannini-Cervato, anche se non si esclude che Bertocchi e Giovannini possano formare un duo degno d'attenzione e non nuovo per gli onori azzurri. Qui c'è da tenere presente la ritrattazione di Giovannini a giocare a sinistra, questione nata lo scorso anno e risolvibile solamente se la forma del nero-azzurro sarà tale da garantire un rendimento sicuro.

La mediana ha ormai i suoi tre titolari: Annovazzi, Tognon, Piccinini; bisognerebbe che Venturi strabiliasse tutti nella prova di domani a Firenze per riuscire ad insidiare il posto al juventino. Anche l'attacco è cosa fatta: Muccinelli, Boniperti, Amadei, Lorenzi, Carapellotti. Che il piccolo bolognese possa giocare a sinistra è ormai certo, dopo la prova di mercoledì scorso a Bologna. Il problema dell'ala sinistra per la nazionale A è un guaio serio ed ai «tre responsabili» non è parso vero di trovare nella piccola ala rossoblù un possibile titolare del ruolo.

Queste sono, a grandi linee, le intenzioni della Commissione Tecnica azzurra, che però non potranno avere realizzazione pratica nell'allenamento di domani, dal momento che sono annunciate alcune assenze di rilievo. Volere o no, il campionato recita la parte del protagonista anche negli allenamenti della nazionale: domenica prossima sono in programma gli incontri Milan-Inter e Sampdoria-Juventus, ed i loro esiti quindi in preoccupazione dei dirigenti delle società interessate di non affaticare troppo certi giocatori in non perfette condizioni fisiche.

Così i bianconeri Muccinelli e Boniperti, duramente toccati nel corso dell'incontro con l'Udinese, e il nerazzurro Lorenzi, che ha riportato uno stiramento alla coscia domenica giocando contro la Spal, saranno domani presenti all'appello a Firenze, ma non scenderanno in campo. Pare che la C.T. abbia deciso di non procedere ad ulteriori convocazioni, riservandosi di completare la formazione con elementi tratti dalla squadra dei «giovani».

Se la nazionale dei «moschettieri» ha ormai i candidati, non altrettanto si può dire per i cadetti a giovani come si vogliono chiamare. Per quanto riguarda la difesa la B.N.C. si trovata di fronte ad una inattesa situazione, lo scadimento di forma dei tre granata del Torino, su cui si basava un po' tutto il trapasso difensivo: Grava, Nay, Farina. Dei tre solamente Grava ha avuto conferma di convocazione ed ha raggiunto direttamente Firenze da Roma, mentre Ferrario ha sostituito Nay e il palermitano Giaroli ha preso il posto di Farina; e c'è pure la candidatura Giacomazzi, ma non è detto che l'attendono di Barcona e C. debba fermarsi a questi nomi.

Sicuro Buffon come titolare e Bugatti come portiere di riscatto, certo Mari mediano destro con a sinistra Pinardi, le difficoltà nascono all'attacco con sette convocati, nessuno dei quali ha il posto sicuro in squadra. Forse il solo Lucentini può più considerarsi possessore della maglia n. 7.

Dopo l'allenamento di questa settimana, i «giovani» si ritroveranno martedì prossimo.

Amadei, contravventi degli azzurri.

Il goal di Jeppson e la prova di Löfgren

Nuovi stranieri in campionato

Doveva essere la stagione dell'inizio della riduzione quantitativa, per i giocatori stranieri, questa, ed invece ogni squadra si va di anno saturando. A parte il solito Como, quasi non v'è squadra che ancora non abbia raggiunto, al riguardo, il limite massimo. Domenica ha esordito lo svedese Jeppson per l'Atalanta, la giornata precedente era entrato in lizza il suo compatriota Löfgren per la Lazio, poco prima aveva fatto il suo ingresso in campionato l'argentino Fiorio, ora al parlo, per il Padova, dell'italo-francese De Cecco. E tornano, gli stranieri, a far sentire la loro presenza, quantitativamente e qualitativamente fra i campionati. Domenica sono stati gli autori di quattordici reti su trentacinque, superando quella proporzione del terzo del totale, che fu caratteristica dell'anno passato: e si che nell'occasione, sono stati zitti i tre svedesi del Milan!

Ha esordito Jeppson nelle fila dell'Atalanta. Ha esordito segnando, e facendo vincere. Farà parlare di sè, questo ragazzone, che gli inglesi non volevano lasciar partire, proprio per le sue doti di realizzatore, e che i nostri Azzurri conobbero a San Paolo, dove, con Sundqvist e Palmer fu una parte, e Nilsson e Skoglund dall'altra, segnò loro il primo ed il terzo punto che li elevarono dal Campionato del Mondo.

Va n'erano due nella partita di Roma, di questi attaccanti stranieri di recente arrivo. Lo svedese Löfgren giuocò, fresco di un attacco influenzale. Apparteneva, questo giuocatore, alla categoria degli uomini che l'Italia ha prelevato dalla Svezia, prima che potessero farsi un nome, mentre ancora si trovavano in stato di formazione tecnica, al loro primo apparire di notorietà insomma. Un po' come Skoglund, il quale però aveva già potuto percorrere maggior cammino. Ma Löfgren, che, malgrado il suo fisico un po' mingherlino, si cerca il lavoro, sa lottare e non tiene atteggiamenti passivi in campo, dovrebbe poter fare in Italia la strada che non gli hanno lasciato fare in Svezia.

Nel campo opposto a quello della svedese, c'era Fiorio. A differenza del nordico è tarchiato e robusto, ed ha esperienza, ed è stato importato in Italia, non prima che si sviluppasse, ma quando già un nome se l'era fatto: il nome di capo cannoniere del campionato argentino. Si trovava alla sua quarta partita nel campionato nostro: ha segnato una volta sola, finora, quasi di sorpresa, all'inizio di una partita casalinga.

Evidentemente, l'uomo vale di più di quanto non dimostri in questo momento. E' come spaesato. Fa l'impressione di uno che si guardi attorno, e non comprenda e non trovi comprensione. Non balza fuori con tocchi che denotino la fiducia in sè, nè con prodezze che rivelino la capacità, velanità di sfondare e di imporsi. Con ogni probabilità si trova in quel periodo in cui non può più fare quello che era solito fare, e non è ancora fare quello che si desidera che faccia. Costituisce la dimostrazione pratica, la prova palese della differenza che esiste fra il calcio argentino ed il calcio italiano. Latini tutti e due, sono praticati su linee differenti, seguono concezioni non contrastanti, ma diverse. Devi avere un gran rispetto per i difensori italiani, Fiorio. Con tutti i suoi difetti, il calcio nostro, in carattere, ha tempra, specialmente in fatto di lavoro difensivo. Per questa opera delle difese — che spesso cammina sul margine fra il lecito e l'illecito — il campionato nostro è diventato una competizione da gladiatori, una cosa dura, ardita, forte, strenua. Lo capisce più facilmente un altro europeo, che un sud-americano. Stronca isolli attaccanti italiani provvisti di doti tecniche e di qualità costruttive, questo maschio ed impavido giuoco di arginamento e di distruzione; non deve meravigliare che disorienti e confonda chi arriva fresco da un ambiente in cui la costruzione, la tecnica pura, lo spettacolo stradale hanno la prevalenza.

Vedendo all'opera della stella sud-americano di primario valore — nel loro ambiente — degli uomini di più alta levatura di Fiorio, noi pensammo, e dicemmo, sovente che certe cose, certe prodezze non avrebbero potuto farsi in casa nostra, coll'aria che si respira nel campionato italiano. I trapiantamenti esigono in chi li fa, come in chi li subisce, doti, attitudini, temperamento, capacità speciali. Così per i fiori, per le piante. Così per qual materiale più elastico ma più delicato ancora, che è l'uomo.

Vittorio Pozzo

* L'Alessandria ha perfezionato l'acquisto dell'ala sinistra Colombo e del portiere Morandi, già della Pistoiese.

* L'Alessandria Rugby è stata sconfitta per 3-0 nell'incontro di campionato del C.U.S. di Roma.

La prima vittoria al tedesco F. Stein

Stassera i titoli dell'individuale maschile e delle "coppie,,

Al Valentino si sono iniziati stamane i campionati mondiali di pattinaggio artistico a rotelle. Gli esercizi obbligatori mondiali sono stati vinti nettamente dal campione tedesco Freimut Stein il quale si è imposto in tutte le gare. Secondo classificato è per ora lo svizzero Peter, seguito da Waldeck (Germania) e dall'italiano Barresi.

I punteggi sono i seguenti: Stein (Germania) 760,4; Peter (Svizzera) 715,3; Waldeck (Germania) 708,8; Barresi (Italia) 681,4. Seguono Wilson (Inghilterra) 663,8; Minet (Belgio) 603,4. Non ha preso parte agli esercizi, l'inglese Byrne.

Barresi non ha avuto fortuna nella gara più difficile, in preda forse all'emozione, ha perso l'equilibrio ottenendo di conseguenza un punteggio molto basso.

Stein si è conquistato così la vittoria nella prima delle due prove che gli atleti devono superare per conquistare il titolo nell'individuale mondiale. Stasera, infatti, i pattinatori che hanno gareggiato stamane ritorneranno in pista per le figure libere, che daranno la volta definitiva alla attuale classifica.

Sempre questa sera inoltre, sarà assegnato il titolo per la coppia, mentre l'ultima gara, quella dell'individuale femminile, vedrà il suo coronamento domani sera. Per la manifestazione, sette nazioni sono in gara con una trentina di iscritti.

Questa sera l'Italia ha possibilità di successo solo nell'individuale, dove Piero Barresi, nel caso riesca a rimontare lo svantaggio che lo rilega per ora al 4° posto, tenterà di conquistare quel titolo sfuggitogli due anni fa a Barcellona.

Tra i suoi avversari più pericolosi, Stein, Waldeck e Peter. Il primo è un tedesco, studente in psicologia presso l'Università di Norimberga; l'altro tedesco, Waldeck, sfrutta abitualmente le funzioni d'impiegato tecnico a Dortmund.

Karl Peter, invece, è svizzero, ventisettenne impiegato in una fabbrica di Zurigo che è stato otto volte campione svizzero, due volte campione europeo (nel '50 non andò a Londra a causa del servizio militare), secondo classificato ai mondiali di Washington nel '47, campione mondiale nel '49. Egli è ora in forma smagliante, ma parte leggermente handicappato. «In Svizzera siamo abituati a pattinare su pista in cemento — diceva ieri l'allenatore elvetico Steiger — e sul marmo non ci troviamo perchè, producendo questo un attrito minore, l'atleta una volta lanciato stenta un poco a mantenere l'equilibrio».

Per le gare di coppia l'Italia ha scarse possibilità di successo: la nostre coppie Zamboni-Viliani e Quinzio-Nanni (campioni italiani '51) non hanno ancora raggiunto quel grado di perfezione stilistica, quel sincronismo nelle movenze necessari per puntare a un titolo come quello odierno.

E' quasi certo che in questa gara si assisterà a una disputa del titolo, in famiglia, fra i tedeschi Rie-Paul Falk (campioni europei a Londra) e Knake-Koch. Le due coppie hanno più o meno la stessa probabilità.

— I due Falk hanno vinto nel '50 davanti a Sigrid Knake e Günd Koch — raccontava ieri il signor Klemm, che accompagna la nazionale germanica e fa parte della giuria — ma il pubblico tedesco ritiene che questi ultimi siano migliori.

Ciò non è improbabile che il signor Koch, l'annunciatore di radio Hannover, e la Knake diciottenne ballerina nella stessa città, si portino via il titolo mondiale. Sigrid con la grazia delicata della sua figurina sottile si è già conquistato gli applausi degli spettatori durante gli allenamenti nella nostra città.

Nella lotta per il titolo in coppia potrebbero inserirsi anche gli inglesi Phethean e Byrne, campioni mondiali a Barcellona (dove la squadra della Germania non fu invitata), ma è difficile perchè nel '50 a Londra essi si classificarono terzi dietro i quattro tedeschi. Jean Phethean e Kenneth Byrn non si sono però rassegnati ad esser sempre terzi. Kenneth, ispettore agricolo in una fattoria di Lancaster, è forse il meno bello ma il più simpatico dei pattinatori del Valentino: e siamo le sue intenzioni di questa sera è piuttosto riservato.

Il programma odierno è così fissato: ore 18,30: obbligatori femminili; ore 21: cerimonia inaugurale; ore 21,30: liberi maschili; 22,30: coppie.

c. c.

Le musiche prescelte

I pattinatori che parteciperanno alle gare di individuale maschile libero e di coppia, interpreteranno ma brano di musica (di ciascuno di essi ha già scelto. Eccone l'elenco: Piero Barresi (Italia): Fantasia musicana di Copland-Green; Karl Peter (Svizzera): «Oppenheli» di Hanbergar; Freimut Stein (Germania): Fantasia di musiche di Ciaikowsky; Minet (Belgio): Fantasia musicale di Liszt: Rapsodia ungherese; Ciaikowsky: Capriccio italiano; Ouverture del Promatseo; Karl Waldeck (Germania): Musica in Blue di Raymond; Wilson (Inghilterra): London's suite di K. Coates.

Le «Coppie» saranno accompagnate nei loro esercizi dalle seguenti musiche: Zamboni-Viliani (Italia): Sinfonia della Norma di Bellini; Quinzio-Nanni (Italia): Sinfonia del Vespri Siciliani di Verdi; Ria e Paul Falk (Germania): Polonese di Ciaikowsky; Knake-Koch (Germania): Fantasia di motivi di Rachmaninoff e Roca: Trullols-Vinas (Spagna): Polonese di Ciaikowsky; Baptista e Vian (Francia): La bella addormentata nel bosco di Ciaikowsky; Comiskey e Lonsvait (Belgio): Starlight Roof di C. Malschring; Andersen e Wilson (Inghilterra): Ouverture e balletto del Lohengrin di Wagner; Phetheen e Byrne (Inghilterra): Fantasia (Tea for two; A Garden of Roses).

Kubler: nostro di lui un reclamo per la «Challenge».

MENTRE SI ASPETTA LA SOLUZIONE DEL CASO KUBLER

Forse vacilla il trono di Rodoni

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Sbaglia chi crede che con la «corsa delle foglie morte» il ciclismo sia caduto in letargo, dal quale si risveglierà agli Idi di Marzo. Poteva essere così nei tempi addietro, allorchè il Giro di Lombardia ci disgustava ai primi di novembre, ed ora veramente il criterium di chiusura della stagione, ma da quando la «Coppa» hanno imposto ai propri corridori la cessazione dei servizi (e dei contratti) col mese di ottobre, la data dell'ultima corsa dell'anno è stata anticipata. Adesso, poi, per via della «Disgrazia-Colombo» c'è persino stato chi, dall'estero, chiedeva di anticiparla ancor più; ma il successo della Parigi-Tours alla prima domenica di ottobre e quello della corsa a cronometro di Lugano la domenica successiva hanno stabilizzato anche per l'avvenire il calendario delle gare classiche autunnali.

In quanto alle altre corse, le occasionali come quella a coppie di giovani previste a Bergamo ogguno le prove per indipendenti e dilettanti, proseguono con bella insistenza anche alle soglie di novembre a dimostrazione della perenne vitalità del ciclismo. Per ciò che riguarda il calendario delle grandi competizioni internazionali, ci dovrà pensare, lo spero, l'U.V.I. a tutelare efficacemente il patrimonio delle nostre corse un po' più di quanto non abbia fatto quest'anno; a lasciarli fare, i promotori della «Disgrazia-Colombo» con la scusa di spaziare la disputa della loro «challenge» lungo tutta la stagione, scapperebbero le date migliori, lasciando agli altri organizzatori soltanto... le briciole. Stando all'abbozzo del calendario stabilito nella riunione milanese del 16 corrente, lo non so come si potranno trovare delle date non soltanto disponibili ma anche sufficientemente spaziate e rispondenti alle necessità della propaganda e dell'industria per farvi disputare le nostre «classiche» primaverili, alcune delle quali pur dovranno contare per il Campionato italiano se, come Rodoni ha annunciato, ancora per il '52 esso si disputerà in diverse prove.

Affettuosamente, il «presidente» si è lasciato scappare che le prove saranno cinque; ma a chiunque conosca (e ci vuol poco) gli umori degli industriali non sarà difficile prevedere che al momento opportuno l'U.V.I. dovrà adattarsi a votare il programma minimo delle tre prove — proprio come fece l'inverno scorso dopo il risolto intervento del prof. Rubeschi a nome della «Casa».

Sempre troppo avanzare sulla strada delle anticipazioni e cercare di prevedere più che sull'argomento del Campionato oppure su altri accenni al congresso di Cagliari (se al contrario ad incontrato disagio in Sardegna non verrà all'ultimo momento preferita la scelta di una località di più facile accesso), è un fatto che Rodoni sia attraversando un momento particolarmente difficile. La «ritirata» alla quale lo ha obbligato la sollevazione della società toscana e lombarda a proposito della precipitosa nomina della nuova Commissione tecnica sportiva e relativo code romano, dimostra che lo specialista predominio da lui finora esercitato incontra qualche scricchiolio. Sotto quali di date diversi, i voti di alcuni comitati regionali e le dimissioni del «federalissimo» Conti ne sono un sintomo evidente. Forse che il trono vacilla?

Sarebbe di cattivo gusto dire che Rodoni ha dovuto ingoiare un rospo, ma è un fatto che le dimissioni di Rimedio, dopo neanche dieci giorni dall'avvenuta nomina a presidente della Commissione sportiva, la composizione della Giunta d'urgenza e l'immediato incarico al milanese Matteoni di succedere al romagno, vuol'altro significano che il ricostituito direttorio federale ha dovuto cedere alle pressioni di una situazione di disagio forse passeggera, ma anche di una piramidale «gaffe» commessa dal presidente e sua clamorosa sconfessione. Chi dovrà fregarsi le mani per la contentezza sarà Di Cugno, il non dimenticato presidente dell'Associazione degli ufficiali di gara, da Rodoni obbligato a scomparire dalla scena sportiva, ma per cui è a giorno della scarsa cordialità di rapporti che corrono fra il «presidentone» e il nuovo capo della Commissione tecnica sportiva, e non è difficile prevedere che d'ora innanzi i sonni del dittatore del ciclismo saranno meno tranquilli di prima.

D'altronde, le stesse nuova Commissione sportiva non ha un inizio di vita molto promettente. Subito lo è cascata fra le braccia la «grana» regolamentata dal reclamo contro Kubler, deciso di essere fatto dare la vacia del suo compagno di squadra Ghilli allorchè fu appiedato a metà del Ghisallo, grazie che di smentirlo e contiene da sè la nuova gomma. E l'infrazione, se provata, portarà alla cancellazione di Kubler dall'ordine di arrivo del Giro di Lombardia e, conseguentemente, alla perdita del primo premio della «Disgrazia-Colombo» — il quale andrebbe a Robic. Meno milioni di franchi francesi, più di ottocentomila delle nostre lire, avanzo per un attimo di «irriflessività», per cosarsi lasciato prendere dall'orgasmo della lotta, mentre avrebbe dovuto pensare alle conseguenze del suo atto!

Del resto, non capiti quasi la stessa cosa al campione di Francia, colla discesa da Opicina su Trieste? I cinque minuti di penalizzazione inflittigli dalla giuria, non significarono forse per Robic la perdita del Giro d'Italia? A otto mesi di distanza la stessa legge che allora lo colpì, colpisce lo svizzero, e lo premia. E' proprio vero che la vita è una ruota (in condizione di non cambiarla in caso di foratura).

VITTORIO VARALE

Louis va in Giappone per pagare il fisco

NEW YORK, martedì sera.

Joe Louis ha rinviato l'annuncio del suo definitivo ritiro dal ring. Il manager Mike dell'ex-campione del mondo, ha infatti dichiarato che Louis annuncerà la sua intenzione solamente dopo il ritorno dal Giappone ove sosterrà una serie di incontri exhibizionistici.

Il pugile negro lascerà gli Stati Uniti il 7 novembre prossimo. Gli incontri in Giappone hanno un duplice scopo: sodisfare il fisco americano titolare in credito verso Joe Louis, ed incoraggiare una ripresa di fondi e corpo entusiastico.

Dì dove vengono le buone idee?

Le idee geniali, quelle che risolvono di colpo ogni vostro problema, vi vengono alla mente quando meno vi l'aspettate. Perchè sorgono? Bisogna stare di cervello ad avere l'ispirazione. Un magnifico articolo in Selezione di novembre vi insegna la maniera che permise a molti celebri fanciulli di avere frequenti lampi di genio.

INDIRIZZI

DUBIED dal 1807 la garanzia
MACCHINA per MAGLIERIA
Unico negozio di vendita per Torino e Provincia
VIA BOGINO 5A
Telefono 883-834
Insegnamenti — Rateazioni
Accessori

RICORDATE!
CONFEZIONI "ELIO"
SOPRABITI - PALETO'
IMPERMEABILI - ABITI
Corso Orbassano, 88

GIUBBONI PELLE
Assortimento in stock - Riparazioni
SACCO Via Urbano Rattazzi, 13

TELEFONI
SOC. RADIO TELEFONICA SUBALPINA
Corso Duca degli Abruzzi, 8
TORINO - Tel. 520-300 - 520-600

MOBILI a RATE
migliori prezzi - Fuori assortimento
Stabilimento E. Piatti, via Mongrando 2

Parker
presso Casa della penna
P. Carlo Felice, 48
AURORA

OROLOGI delle migliori marche a prezzi imbattibili
OROLOGERIA SVIZZERA
Piazza Castello, 16
RIPARAZIONI ACCURATE
Si accettano buoni S.N.A.I.

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 9 ang. via Po
Telefono 50-057

DENTIS
Via Bertola, 14 - Telef. 50-218
Compra vendita STABILIMENTI
CASE TERRENI

GAGGIA
l'inarrivabile Macchina per Crema Caffè Naturale
Agenti Piemonte:
«ONNIBAR»
Via S. Domenico, 43 - TORINO

L'antica rinomata Ditta
MONSELLO
via Mercadante 21, Torino, tel. 52-760
presenta le sue impareggiabili
MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

OCCHIALI!!
TUTTI I TIPI PER
VISTA E PER SOLE
Acquistate direttamente alla fabbrica:
SIR Soc. An.
VIA SALUZZO, 33 bis
TORINO - Telef. 50-850

Lauro Olivo VIDAL
Sapone Brillantina Dentifricio Talco Sapone per barba balsamico

Il raffreddore ostinato
Chi non è oggi afflitto da un simile disturbo? Un interessante ed utile articolo sull'argomento è pubblicato in «Selezione Medica» di novembre. Questo numero contiene, tra l'altro: «L'ulcera», «Vivere 150 anni», «Le vertigini», «Matrimoni tra cugini», «Fa bene il fumo?», «Guarire dormendo», ecc.
«Selezione Medica» 152 pagine a colori, 150 lire, in vendita in tutte le edicole.

PILLOLE «S. FOSCA»

GIULIO DE BENEDETTI DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA

TORINO Anno V - N. 257
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
30-31 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

MESSALINA

Uno sposo sfortunato

L. — Messalina! Un nome universalmente noto e che riferito a una donna costituisce il più atroce degli insulti. La vera vita di Valeria Messalina, sposa dell'imperatore Claudio, è raccontata nelle vecchie storie. Tacito, parlando di Messalina, precisa: «I fatti che io narro li ho uditi dalla bocca dei nostri vecchi o li ho letti nelle loro opere». Messalina sarà fatta ora rivivere sullo schermo da Mario Felix.

Colui che fu l'imperatore Claudio, sposo di Messalina, era nato a Lione nell'anno 10 a. C. Era figlio di Druso e per parte di sua madre, Antonia la giovane, pronipote dell'imperatore Augusto. Durante la sua infanzia e la sua giovinezza, era stato disprezzato e schernito. Era vissuto tra gli schiavi liberati e i domestici. Il suo corpo era debole ed aveva un'aria stupida. Nelle poche volte che non fu dimenticato, ebbe modo di visitare il territorio del regno di suo zio Tiberio e quello di Caligola. Ma la sua vita trascorreva monotona anche se egli passava lunghe ore in compagnia dei suoi amici amici che avevano per lui la più grande deferenza e stima. Claudio, sebbene giovanissimo, si vide un giorno fidanzare alla graziosa Emilia Lepida, nipote di Augusto. Il giorno fissato per le nozze non era lontano quando gli venne improvvisamente comunicato che il matrimonio non avrebbe avuto più luogo.

Dopo qualche anno Claudio era stato fidanzato alla nobile Luisa Medullina, una ragazza dai riccioli biondi di salute cagionevole. Il matrimonio fu celebrato con grande fasto sei mesi dopo il fidanzamento. Poco dopo la cerimonia nuziale, Livia fu costretta a mettersi a letto colta da una improvvisa indisposizione. I medici chiamati al suo capezzale non hanno potuto accertare la natura del male. Le sue condizioni si sono aggravate e nella notte la giovane si spegneva.

Claudio sposò allora per moglie la bella Plautia Urgulanilla. Mentre egli era timido, esitante, poltrone, Plautia aveva un carattere risoluto. E ben presto si prese un amante. Era uno schiavo, Boter, dal quale ebbe un bimbo. L'ingenuo Claudio finì per apprendere l'infortunio. Ripudiò Plautia e rinnegò la paternità del bimbo. Si risposò presto con Nella Pallian che non ebbe il tempo di piacere ai familiari di Claudio il quale fu costretto a ripudiarla.

Nel 41 d. C. Claudio, dopo essere stato fidanzato o sposato quattro volte, si trovava, a 51 anni, di nuovo celibe. Un giorno, durante una festa, incontrò la figlia di suo cugino Valerio Messala Barbatus. Si chiamava Valeria Messalina e aveva venticinque anni. Alta, formosa, ridente di bellezza, splendente di giovinezza e di salute, esprimeva la gioia di vivere. Ella lasciò cadere su Claudio uno sguardo carezzevole e caldo; le sue labbra abbozzarono un malioso sorriso. Claudio, istantaneamente innamorato, chiese la mano di sua cugina e l'ottenne. Qualche giorno dopo sposava in grande pompa Messalina.

Segue: L'IMPERATRICE

L'UOMO CHURCHILL

Dicono che sia nato per sfidare uomini e pericoli - Non sbarcò con le truppe in Normandia perchè Re Giorgio gli telefonò che altrimenti sarebbe dovuto andarci anche lui - A Roosevelt, che l'ha sorpreso mentre si infilava il pigiama, disse: "Entri pure. L'Inghilterra non ha nulla da nascondere,, - E a Stalin, che un giorno gli rammentava di aver detto in passato cose poco gentili sul suo conto, rispose: "Sì, ma a quel tempo lei non era dalla nostra parte,, Durante la guerra girava a Londra fra le macerie delle case bombardate con un panino in tasca e il sigaro in bocca

Nostro Servizio particolare

Londra, martedì sera.

Nacque per non stare fermo e per sfidare uomini e pericoli. A quattro anni, scaraventato a terra da un asino, superò una commozione cerebrale, a diciotto precipitò da un ponte e dovè starsene tre mesi a letto, a venti corse rischio di annegare in un lago svizzero, a ventuno gli insorti cubani gli spararono una salva che uccise un cavallo dietro al suo, nel '97 alla frontiera dell'India, per salvare un ufficiale inglese ferito, mancò poco non cadesse prigioniero dei Pathan, ma uguale fortuna non ebbe al tempo della campagna del Sud Africa, le cui vicende seguì da giornalista, venendo catturato dai boeri: evaso, ai sentì meglio quando ebbe raggiunto il confine perchè i boeri avevano messo sulla sua testa — vivo o morto — una taglia di venticinque sterline. Quella volta lo salvarono due minatori inglesi che lo nascosero in una miniera d'oro e Churchill mandò poi a entrambi, in segno di gratitudine, un orologio d'oro con una dedica incisa: uno di questi orologi, morto il minatore e morta la vedova, gli è ritornato a titolo di eredità.

Della morte Churchill non ha veramente paura, anzi non l'ha mai esclusa dai suoi calcoli durante l'ultima guerra lo turbava soltanto il timore di cadere nelle mani dei tedeschi, e per il caso che si fosse presentato un tale pericolo aveva dato ordine al fedelissimo detective che l'accompagnava in tutti i viaggi di sopprimerlo. Alla vigilia di una traversata aerea dell'Atlantico, il 26 giugno del 1942, scrisse a Re Giorgio per suggerirgli di affidare eventualmente l'incarico della formazione del nuovo governo a Eden, a suo giudizio «il ministro più autorevole in seno al maggiore partito politico rappresentato alla Camera dei Comuni e in grado al governo di unione nazionale... capace di trattare gli affari di Vostra Maestà colla decisione, l'esperienza e l'abilità che questi difficili tempi richiedono...».

Il paragone canino

Il 2 giugno del '44 Eisenhower se lo vide arrivare al Quartier generale sulla costa meridionale dell'Inghilterra ed es abruto gli sentì dire che voleva sbarcare in Normandia con le truppe d'assalto. Il generalissimo credette in uno scherzo, ma, siccome Churchill insisteva, rispose che non lo avrebbe permesso: se il Premier fosse morto ne avrebbe risentito l'intera operazione militare e, d'altro canto, la nave da guerra sulla quale lui intendeva salire avrebbe richiesto una particolare protezione. Churchill replicò che, tutto sommato, lui, da Ministro della Difesa nazionale, avrebbe potuto destinarsi a bordo di una nave da guerra inglese come ufficiale senza che neppure il comandante supremo potesse interferire. Re Giorgio, avvertito, telegrafò da Londra a Churchill pregandolo di non andare in Francia, altrimenti avrebbe dovuto andarci anche lui. Così Eisenhower ebbe pace.

Teste più dure di quella di Churchill ce ne son poche, ed il *bulldog* egli viene paragonato un po' per l'espressione del viso e assai più per la tenacia; nè deve dolersene — pur essendo una debolezza per i barboni — dato che nei suoi discorsi i cani li cita spesso come esempio. La citazione preferita è che ad un vecchio cane non si possono insegnare nuovi giochi. Però abbiamo di meglio. Quando il gabinetto Chamberlain manifestò il desiderio che egli si incontrasse con Ribbentrop, giudicò se stesso nei termini seguenti: «Credo che vorrebbero mostrarmi che, se non sanno abbaiare, un cane capace di azzannare e di mordere lo tengono». Ed ecco l'elogio dell'ammiraglio Bickenhead, uno dei suoi pochi intimi: «Aveva, in sommo grado tutte le virtù canine: coraggio, fedeltà, vigilanza e furore della caccia».

La sua lingua è pungente, la battuta è pronta. Alla domanda se preferisse la guerra alla politica ha risposto che la politica è quasi quanto la guerra ed è altrettanto pericolosa, ma in guerra si può essere uccisi una sola volta ed in politica parecchie. Del resto della guerra ha sentenziato che è poco più di un catalogo di errori e di disgrazie.

Vino invece di latte

Stalin credè di mettergli in imbarazzo rammentandogli, durante una conferenza, che nel passato aveva detto sul suo conto molte cose poco gentili. Churchill ribadì: «Sì, ma a quel tempo lei non era dalla nostra parte». Hopkins confessa di essere rimasto sorpreso a Casablanca trovando un mattino Churchill a letto in veste da camera rosa intento ad inaffiare la prima colazione con una bottiglia di vino: il Premier gli spiegò che, posto davanti al dilemma di una profonda avversione per il latte in scatole e della mancanza di avversione per il vino, si era deciso per quest'ultimo.

A Casablanca ed altrove non sembra che gli illustri personaggi presenti avessero difficoltà a entrare nella stanza di Churchill, ed una sera Roosevelt, a tarda ora, volle rivedere per un momento l'alleato desiderando chiarire un certo punto bussò alla porta della camera da letto ed entrò. Churchill, spogliato, si accingeva a infilare il pigiama. «Oh, mi scusi — fece Roosevelt accennando a ritirarsi. — Ma nemmeno per idea — rispose l'altro. — Entri pure, l'Inghilterra non ha nulla da nascondere».

Chissà come avrà commentato l'episodio la signora Roosevelt (se la venne riferito) che detestava Churchill come Churchill il latte in scatola: nell'estate del '43 per non incontrarlo mentre lui era ospite della Casa Bianca, se ne andò a New York e, prima di rientrare a Washington, ebbe l'accortezza di telefonare alla figlia, Anna Boettiger, chiedendole: «Quell'uomo è ancora lì?».

Secondo Drew Pearson la signora Roosevelt avrebbe continuato a detestare Churchill anche dopo la morte del marito; anzi, proprio davanti alla tomba di Franklin Delano a Hyde Park, dove Pingleise aveva deposto una corona, gli rimproverò il discorso di Fulton ostile ai principi delle Nazioni Unite e profanazione degli ideali ai quali il defunto aveva dedicato l'esistenza, tanto che era forse bene che il marito non fosse stato testimone del mutamento.

Gli anni non contano

Più che una conferma o smentita dell'episodio, a Churchill disgusterebbe chiedere che pensi della donna in genere e delle donne politiche in specie, essendo il suo punto di vista in materia poco noto. Un industriale americano ebbe però da lui una ricetta per la felicità coniugale riassunta nella frase: «Non fate mai la prima colazione con vostra moglie perchè finisce sempre male. In più di quarant'anni di matrimonio io l'avrò fatta tre o quatto volte e il ricordo è spiacevolissimo».

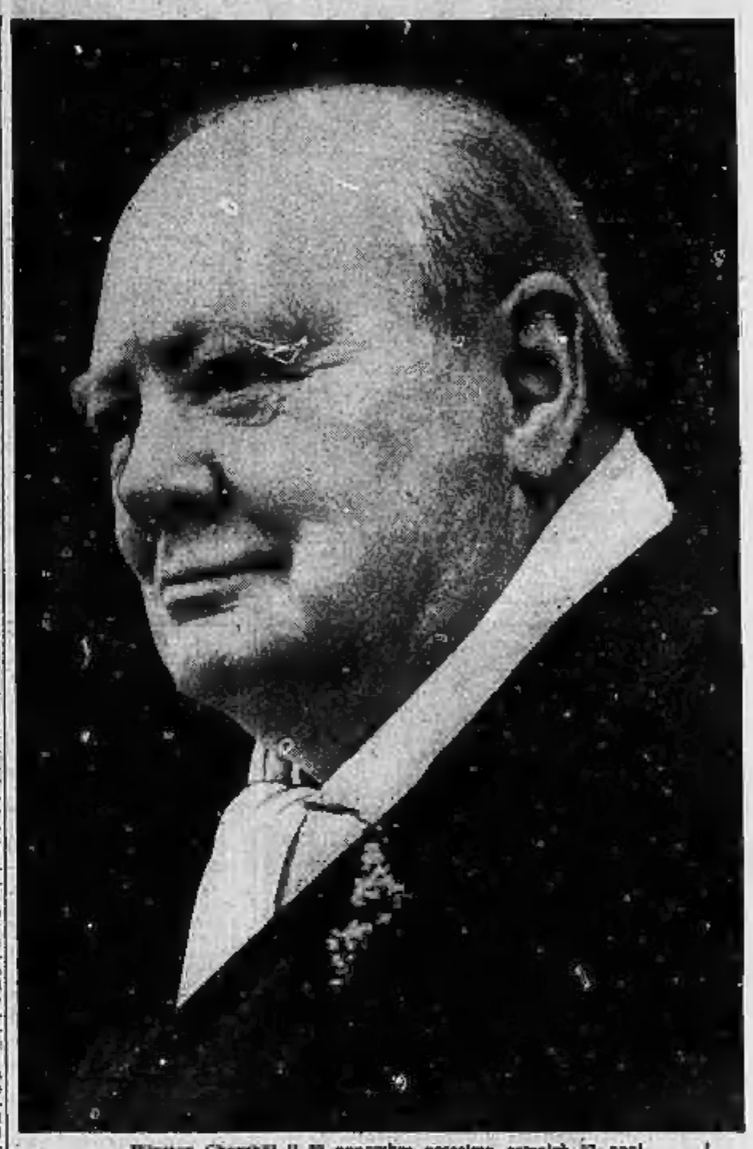
Il bere e il fumare possono anche essere dei vizi, ma Churchill ne ha fatto delle necessità quotidiane e ad un banchetto di carattere politico, dovendo tenere un discorso, fu capace di far aspettare i convitati perchè si tardava a servirgli una certa bibita. Non soffre di insonnia e pure in guerra, nei momenti più drammatici, ha dormito saporitamente dove ha potuto, in un letto o in un aeroplano, in treno o in una poltrona.

Ma considera le distrazioni e il riposo settimanale indispensabili per temprasi in forma, e, se dei suoi svaghi il più noto è la pittura, molto più interessante è la sua attività di muratore. In campagna fa dei muri di costruzione perfetta. A dipingere si mise nel 1915 quando lasciò l'Ammiragliato, non sapendo resistere all'ozio dopo mesi e mesi di snervante lavoro. Maestra, per modo di dire, gli fu Lady Lavery, moglie del pittore ritrattista sir John Lavery, che in cinque minuti gli diede delle istruzioni rudimentali. Churchill confessa che la pittura gli ha rivelato tutto un nuovo mondo di pensieri e di energia. Per un dilettante, dipinge benissimo e ha fra l'altro decorato il suo appartamento londinese. Un altro suo svago è l'ippica ed è proprietario di una buona scuderia.

Ha un guardaroba spettacoloso, sebbene generalmente egli indossi una specie di redingote, abito col quale ha girato per Londra durante la guerra anche fra le macerie delle case bombardate tenendo in tasca un panino imbottito per la colazione e nella bocca il sigaro. Churchill ha diritto di indossare l'uniforme del 4° Ussari, del 21° Lancieri, dei Fucilieri scozzesi, di un reggimento sud-africano, della R.A.F., della guardia civica di Oxford, di Consigliere privato, di membro di Infinite Accademie, del reggimento di Essex e di Trinity House. Pare che spettacolosa sia anche la sua collezione di cappelli. Nel luglio del '45, date le circostanze (aveva da poco sofferto per lo scacco elettorale), declinò l'Ordine della Giarrettiera offertogli da Giorgio VI.

Per lui gli anni passano quasi senza influenza sul suo carattere e sulle sue abitudini e i discorsi continua a scriverseli da solo come nel passato, mandandoli poi a memoria.

Italo Zingarelli



Winston Churchill il 30 novembre prossimo compirà 77 anni

Gli otto Ministri del Gabinetto

Anthony Eden, ministro degli Esteri e vice-primo ministro.

R. A. Butler, cancelliere dello Scacchiere, responsabile dell'economia.

Lord Walton, capo dei Ministeri dell'alimentazione e agricoltura.

David Maxwell Fyfe, ministro degli Interni e degli Affari Coloniali.

Maresciallo Hastings Lamay, ministro Affari del Commonwealth.

Lord Salisbury ha assunto la carica di Lord del Sigillo privato.

Sir Walter Monckton, grande avvocato, diventa Ministro del Lavoro.

Oliver Lyttelton, industriale, assume il Ministero delle Colonie.

Il dramma del professor Stefano Grande

Il prof. Stefano Grande ha dato fondo a tutto quanto possedeva per sostenere le ingentissime spese dei processi. La sua condizioni sono ora tali che può assistere il figlio in questo terzo dibattimento grazie alla ospitalità offertagli a Bologna dal Convento dei Frati Domenicani dove dimora e consuma i suoi pasti. Eccolo nella biblioteca in compagnia di un frate. (Publifoto)

Chiesta la fucilazione

Al processo contro il maggiore delle SS Walter Reder, responsabile di orrendi crimini compiuti durante la guerra, il P. M. ha chiesto la fucilazione alla schiena.